



la mia Banca

PERIODICO DELLA BCC ABRUZZI E MOLISE

21 2021

ABBIAMO UN NUOVO NOME
PERCHÉ



BCC
SANGRO TEATINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

siamo cresciuti con Voi.



BCC
ABRUZZI e MOLISE

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



www.bccabruzziemolise.it



LA POLITICA NELL'ERA DRAGHI
INTERVISTA AD ANTONIO POLITO



CONFRONTO E COOPERAZIONE
MEETING CON LA BCC CASTELLI ROMANI



UN NEMICO CHIAMATO USURA
ECCO LA FONDAZIONE JUBILAEUM



INBANK



PERIODICO DELLA BCC ABRUZZI E MOLISE
REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI LANCIANO N. 180 - 3 OTTOBRE 2007

Direttore Responsabile Piergiorgio Greco



Editore Banca di Credito Cooperativo Abruzzi e Molise
Sede Centrale: Via Brigata Alpina Julia n. 6
66041 Atesa (Ch) - Tel. 0872 85931
www.bccabruzzimolise.it - e-mail: info@bccabruzzimolise.it

Coordinamento grafico Fabrizio Di Marco

Foto/Video Piergiorgio Greco, Archivio Camera di Commercio Chieti Pescara, Antonio Calabrese, Archivio Cassa Centrale, Vincenzo Di Vincenzo, Marco Di Virgilio

Presidente Vincenzo Pachioli

Direttore Generale Fabrizio Di Marco

Progetto editoriale e contenuti Piergiorgio Greco
Tel. 335 1709639
email: info@piergiorgiogreco.it
www.piergiorgiogreco.it

Grafica e impaginazione Riccardo Busico - Gabriele Cellucci
www.studiocomunika.com
info@studiocomunika.com

Stampa Studio Comunika
Via A. Gramsci, 27/1
66041 Atesa (Ch)



Cari Soci,
la data del 24 novembre 2021 sarà ricordata a lungo nella storia della nostra banca perché l'assemblea straordinaria, tenutasi a distanza per le restrizioni legate all'emergenza sanitaria, ha deliberato la variazione dell'articolo 1 dello statuto sociale modificando la denominazione della nostra banca che, da Credito Cooperativo

Sangro Teatina, ha assunto il nuovo nome "Banca di Credito Cooperativo di Abruzzi e Molise".

Le motivazioni che hanno spinto ad assumere la nuova denominazione sono riassunte in poche parole: la banca più antica di Abruzzi e Molise.

La nostra Bcc è stata fondata ad Atesa il 3 maggio 1903 con il nome di Cassa Rurale Cattolica di Depositi e Prestiti San Francesco d'Assisi e, nel corso della sua lunga storia, ha attraversato due guerre e diversi periodi di crisi, non ultima quella che stiamo vivendo della pandemia.

La nostra banca ha vissuto nell'ultimo trentennio una considerevole espansione territoriale, anche grazie a fusioni per incorporazione avvenute dal 1998 al 2010, diventando una realtà interregionale, con sedici filiali ubicate in due regioni. Questa dimensione è, appunto, rappresentata pienamente dalla nuova denominazione sociale "Bcc Abruzzi e Molise".

La nostra Bcc è sempre stata e rimane una banca locale che si identifica nel territorio in cui opera, integrata e parte integrante delle comunità che lo abitano e dove continuerà a svolgere un ruolo importante per il loro sviluppo economico e sociale.

La nuova denominazione sociale è uno strumento più efficace per dire dove siamo e chi siamo: la banca più antica degli Abruzzi e Molise.

Dal Consiglio di Amministrazione e dall'intera governance di Bcc Abruzzi e Molise, dal direttore generale Fabrizio Di Marco e da tutto il personale della banca, dal direttore di questo periodico, Piergiorgio Greco, giungano a voi tutti e ai vostri cari i più sentiti auguri di Santo Natale e felice e prospero 2022!

Vincenzo Pachioli
Presidente Bcc Abruzzi e Molise

SOMMARIO

IN PRIMO PIANO

LA POLITICA ITALIANA IN MEZZO AL GUADO

L'analisi del vicedirettore del Corriere della Sera Antonio Polito

04

VITA BCC

UN NUOVO NOME PER LA BANCA FORTE E GENTILE

L'assemblea straordinaria dei soci ha dato il via libera al cambio

06

IL SALVADANAIO CHIAMATO PAC

Il direttore generale Fabrizio Di Marco presenta i piani di accumulo capitale

08

SIAMO MOTORE DI LAVORO E PROGRESSO

Il riconoscimento conferito dalla Camera di Commercio Chieti Pescara

10

NOVITÀ E AGGIORNAMENTI DA CASSA CENTRALE

Pillole dal nostro gruppo bancario

11

QUANDO IL CONFRONTO È COOPERAZIONE

Ad Atesa il meeting con la Bcc Castelli Romani e del Tuscolo

12

L'AZZARDO, PESSIMO COMPAGNO DI STRADA

La nostra Bcc sostiene la campagna contro la Ludopatia della Asl di Lanciano-Vasto-Chieti

14

LE NOSTRE IMPRESE

FARMACIA DE MICHELE: UNA PRESENZA GENTILE E SICURA

A San Martino in Pensilis, un'attività che va ben oltre la semplice vendita di medicinali

15

LA PASSIONE PER LA COMUNICAZIONE

Grafiche Caporale in Atesa, artigiani della stampa produzioni con passione, accuratezza e creatività

16

MILLE IDEE PER COMUNICARE

Grafica, stampa, gadget e molto altro: tutto questo è Grafidea di Atesa

17

IL RE DELLA TAVOLA SECONDO IL GIOVANE LEONARDO

D'Alonzo Tartufi: tra qualità e tradizione, un'azienda dimanica a Perano

18

NIENT'ALTRO CHE PANE E DOLCI DI QUALITÀ

Il Forno Il Giglio di Giuliano Teatino, tra tradizione e passione per le cose fatte bene

19

ASILO SANTA RITA: UNA COMUNITÀ NELLA COMUNITÀ

Storia e volti di una bella realtà educativa ad Altino

20

I BAMBINI DI ALDA, SERGIO E MASSIMO

Le mille iniziative contro il disagio dell'associazione di volontariato di Pescara

21

LO STILE E IL BEN VESTIRE SECONDO LU SARTORE

Da oltre cinquant'anni, una storia di famiglia che guarda al futuro

22

TERRITORIO

IN ODIO DELLA VIOLENZA SULLE DONNE

Annita Vesto presenta il suo ultimo libro indirizzato alla figlia e agli adulti di oggi e domani

24

PER RIDARE DIGNITÀ SOCIALE ALLE PERSONE

Lotta all'usura, l'impegno e la determinazione della Fondazione Jubilaum

26

CIELO, MARE, GUSTO E DEVOZIONE: ECCO CASALBORDINO

Il nostro viaggio alla scoperta dei territori dove è presente Bcc Sangro Teatina

28

IL DESTINO COMUNE DI ABRUZZO E MOLISE

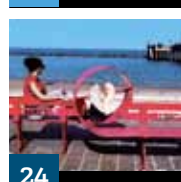
Secondo appuntamento con lo storico Costantino Felice

30



NO AL DEGRADO

Alda e Sergio per i bambini



STOP VIOLENZA

Le donne di Annita Vesto



CASALBORDINO

Abruzzo tra fede e mare

Come cambia la politica ai tempi di Draghi

IN MEZZO AL GUADO

L'AMPIA ANALISI DEL VICEDIRETTORE DEL CORRIERE DELLA SERA ANTONIO POLITO, TRA PANDEMIA, SCENARI, NUOVE VIRTÙ E VIZI CONSOLIDATI. TUTTO QUESTO MENTRE, IN UN CONTESTO DI INCERTEZZA, SI APRE ALL'ORIZZONTE LA BATTAGLIA PER IL NUOVO INQUILINO DEL QUIRINALE

LE GRANDI INTERVISTE

Una politica che tende al basso, ma non parte dal basso. Realismo e arguzia, eleganza stilistica e capacità di analisi: a ben vedere, c'è tutto questo nella frase icastica che chiude la lunga intervista che ci ha concesso Antonio Polito, vicedirettore ed editorialista del Corriere della Sera, volto noto della tv, tra i più attenti conoscitori della vicenda politica italiana. Una chiacchierata a trecentosessanta gradi sulla politica dei giorni nostri, con un giornalista che da sempre ha fatto del realismo, dell'arguzia, dell'eleganza stilistica e della capacità di analisi della politica di casa nostra il suo tratto distintivo. Inconfondibile..

Dottor Polito, gli ultimi due anni di pandemia hanno cambiato la politica italiana? Se sì, come?

Sicuramente hanno cambiato il governo. Quello precedente non ha retto la gestione dell'emergenza e, al tempo stesso, la necessità di una maggioranza politica più ampia, unanime, per dar forma all'impegnativo programma di investimenti che il Pnrr porta con sé. Un governo di unità nazionale, del resto, era una garanzia ulteriore per l'Europa, intenta a sostenere come mai prima il nostro Paese. Detto questo, la pandemia ha sicuramente cambiato un po' la politica e i partiti, ora più attenti ai contenuti. Attenzione: li ha cambiati ma non ha fatto i miracoli, perché comunque permane in alcuni la tendenza a portare avanti battaglie di bandiera in modo poco responsabile. Sia chiaro: la dialettica in politica non è un male, ma il problema è quando diventa un braccio di ferro quotidiano. Ecco perché siamo in presenza sicuramente di un miglioramento che però, attenzione, può essere reversibile: non è detto che, se superiamo la fase cruciale, non ritorneranno i vizi di sempre. Il futuro è tutto da immaginare.

Il governo Draghi è un esperimento sui generis: uomini del premier nei dicasteri che contano, uomini di partito in quelli residuali. Perché secondo lei questa divisione netta?



Antonio Polito

Giornalista e uomo politico italiano, è nato a Castellammare di Stabia nel 1956. Ha iniziato l'attività giornalistica a soli diciannove anni presso l'Unità, nelle redazioni prima napoletana, poi dell'Emilia Romagna e poi presso la sede romana. Nel 1988 ha cominciato a lavorare presso la Repubblica di cui è stato anche vicedirettore. È stato il fondatore e direttore del giornale della sinistra moderata Il Riformista (2002-2010). Dal 2006 al 2008 è stato senatore eletto nelle fila de La Margherita. Dal 2014 al 2015 è stato direttore del Corriere del Mezzogiorno e nel 2015 ha vinto il Premio Giuseppe Tatarella per il giornalismo politico. Attualmente è editorialista e vicedirettore del Corriere della Sera. Tra i suoi libri più recenti: *Contro i papà* (2012); *In fondo a destra* (2013); *Riprendiamoci i nostri figli* (2017, premio Pavese 2018); *Prove tecniche di resurrezione* (2018); *Il muro che cadde due volte* (2019); *Le regole del cammino* (2020).

Chi è stato l'ispiratore di questa soluzione senza precedenti? In generale, crede che il metodo Draghi sia un esempio di ritorno alla politica o, al contrario, di allontanamento dalla politica?

La formula è effettivamente originale. In passato abbiamo avuto governi tecnici con tutti i ministri tecnici o anche ministri politici. Quella attuale è una formula rispettosa della maggioranza che sostiene il governo, dove tecnici e politici convivono. Non sono del parere, però, che i ministri politici abbiano ruoli residuali: gli Esteri, lo Sviluppo Economico e il Lavoro sono tutti dicasteri importanti, in mano a politici. È sicuramente un mix originale, nato da una chiamata diretta di Mattarella, che ha indicato Draghi quando i partiti non sono riusciti a mettersi d'accordo e senza concordare prima il nome con loro, rispettando dunque appieno la costituzione. Ne è nato un governo pensato per uscire dall'impasse in cui ci eravamo cacciati dopo il Conte due. Un governo che affronta i problemi con un suo stile, il che non vuol dire che non corra dei rischi, come nel caso della Ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, che giustifica la sua "incertezza" in casi come il rave party di Viterbo o l'assalto alla sede della Cgil con la necessità di non peggiorare le cose. Ma poi, spesso, le cose sono peggiorate.

Mario Draghi in tre aggettivi.

Italiano, freddo, deciso. Italiano perché oggi è il nostro connazionale migliore che possiamo vantare, quello più conosciuto, che ha avuto un ruolo internazionale più alto. In breve, una personalità di primo livello mondiale. Freddo perché di norma i politici tendono a dimostrare di essere appassionati, si indignano in pubblico di fronte a qualcosa di ingiusto, fanno solenni promesse. In altri termini, la retorica del leader politico, che finge una passione ideale ma spesso è solo un tentativo di ingraziarsi frange dell'elettorato, non riguarda il nostro presidente del consiglio. Del resto, è il primo caso nella storia di un premier che non sappiamo chi ha votato. Uno stile di leadership completamente diverso dai precedenti, riassunto nella sua frase "le cose che vanno fatte, si devono fare". Deciso, infine: non si lascia distogliere dalla sua missione che è quella di vaccinare tutti gli italiani, ridurre

la circolazione del virus, spendere i soldi del Pnrr. Tutto il resto non lo interessa.

Dopo la Prima Repubblica del bipartitismo imperfetto, la Seconda Repubblica del bipolarismo imperfetto e una Terza Repubblica del caos perfetto: si arriverà mai a un sistema politico funzionante e duraturo, a costituzione invariata?

A costituzione invariata è difficile. Purtroppo, la nostra carta prevede un governo debole e un parlamento forte. Oggi, poi, ci troviamo con un parlamento sempre meno degno, fatto di centinaia di persone che hanno cambiato casacca dall'oggi al domani, come in un sistema di porte girevoli: il problema, è che questi parlamentari sono dentro le istituzioni. Dobbiamo constatare però che anche paesi con sistemi più stabili stanno oggi provando difficoltà dovute al nuovo atteggiamento degli elettori, sempre meno tolleranti verso dinamiche di palazzo vecchio stile. Si pensi alla Gran Bretagna o alla Germania, dove sta per nascere un governo con tre partiti dentro, o addirittura gli stessi Stati Uniti. Insomma, siamo in presenza di un cambiamento più generale. Sicuramente da noi potrebbe aiutare a invertire la rotta un aggiornamento della costituzione.

Può bastare questo aggiornamento o serve anche un cambio serio di legge elettorale? Negli ultimi anni, ogni legislatura ha portato un sistema nuovo...

Purtroppo, quello della legge elettorale è un problema grave. Tutti, nelle ultime legislature, hanno modificato la legge pensando al guadagno contingente. Un guadagno che, invece, non si è verificato, anzi. Siamo stati in presenza di una vera e propria tendenza all'imbroglio, dagli esiti tragici, perché ora da noi, accanto ad un governo debole c'è un parlamento di basso profilo.

Centrodestra e centrosinistra: un punto di forza e uno di debolezza dei due "schieramenti".

La forza del centrodestra è... il centrosinistra. Se, pur senza meriti, questa coalizione riesce ad essere maggioritaria nel paese, è grazie alla continua evocazione della "paura dei comunisti", del pericolo di nuove tasse, di libertà negate e via dicendo. La debolezza, invece, sta nel fatto che non si presenta capace di governare, ma può giocare sul fatto che, se vincesse il centrosinistra, sarebbe ancora peggio. La forza del centrosinistra è una classe dirigente diffusa: soprattutto il Pd è il partito dello Stato, delle istituzioni, con personalità che possono ambire a ministeri di peso. La debolezza di questo schieramento, invece, è essere minoranza nel paese: se diventano maggioranza è solo perché si mettono contro la destra, danno vita ad una cooperativa elettorale ed esperienze di governo brevi e litigiose, come nel caso dell'Ulivo di Prodi.

Cosa ci ha insegnato la parabola dei Cinque Stelle?

La demagogia ha sempre un prezzo da



pagare, e ti si ritorce contro sempre. Bisognerà ancora riflettere a lungo su questa esperienza politica: non dimentichiamo, infatti, che a fronte di una leadership fragile come quella di Conte, specie da un punto di vista interno, o di clamorose retromarcie come quelle sulla democrazia diretta, sulla trasparenza dello streaming (ora sono il partito più misterioso), e dei vincoli di mandato (Il Movimento 5 Stelle è il movimento che ha assistito al maggior numero di cambi di casacca), l'area che riuscirebbero a raggiungere i grillini è significativa. Anche per le ragioni dette sopra, legate a cambiamenti epocali che interessano gli elettorati di mezzo mondo. Per questo, la loro parabola non è ancora terminata del tutto: riusciranno a tornare a parlare a questo mondo?

Il Pd, alleandosi con i Cinque Stelle, vorrebbe proprio prosciugare il loro elettorato.

Ma il Pd è quanto di più distante esista proprio da questo elettorato. E infatti, i voti grillini si sono trasformati generalmente in astensionismo. Per questo, temo che non potrà mai nascere un'alleanza organica: alle ultime amministrative ha funzionato solo perché i candidati sindaco erano del Pd, ed erano comunque elezioni in cui si sceglievano soprattutto le persone.

Tutto questo mentre si scaldano i motori per il Quirinale: come andrà a finire? Draghi al Quirinale, e quindi non più presidente del Consiglio, sarebbe un bene o un male per l'Italia?

Se dovessi scommettere, perdendo, direi che al Quirinale non andranno né Mattarella né Draghi. Il primo perché, in questo modo, sarebbe un segnale di cattiva salute per l'istituzione, essendo di fatto il secondo mandato bis dopo Napolitano. Draghi, invece, non avrebbe chance perché, essendo

sicuro con lui il ritorno immediato alle urne, non catalizzerebbe il consenso di un numero ampio di parlamentari, anche alla luce del cattivo risultato alle amministrative dei partiti che avrebbero interesse allo scioglimento anticipato delle Camere. Il compromesso, quindi, ancora una volta andrà trovato in Parlamento, dove ci sono un centinaio di persone come "bagagli senza funi nella stiva di una nave".

Proviamo a fare qualche nome.

Berlusconi non ci riuscirà perché il centrodestra non sarà abbastanza unito, ma attenzione: non è un tentativo di bandiera, come qualcuno lascia intendere. Prodi non prende voti a destra, in particolare in Forza Italia. Rimangono autorevoli nomi nel campo del centrosinistra: da Amato, candidato la volta scorsa ma bruciato da Renzi, a Franceschini, passando per Fassino e Violante, che addirittura potrebbe far convergere voti di Fratelli d'Italia. Nel centrodestra, la presidente del Senato Casellati potrebbe essere una soluzione plausibile. Se si vuole puntare, invece, su una figura istituzionale, perché escludere la Cartabia?

Le banche di credito cooperativo sono esempi di protagonismo dal basso: in Italia il popolo che ruolo reale ha nella vita politica?

Le Bcc hanno un ruolo fondamentale nel modello economico italiano. Un tempo, a dire il vero, ne avevano ancora di più, quando c'era una forte economia sociale di mercato, ma rimangono comunque una grande espressione di sussidiarietà in forza della loro prossimità sul territorio. Se sono un modello per la politica? Diciamo che la politica italiana oggi è proiettata su un altro "mercato". Per questo, tende al basso ma non parte dal basso.

Nuovo nome, stesso attaccamento ai territori

BANCA FORTE E GENTILE

L'ASSEMBLEA DEI SOCI HA APPROVATO LA NUOVA DENOMINAZIONE "BCC ABRUZZI e MOLISE" CHE ESPRIME MEGLIO LA DIMENSIONE INTERREGIONALE DELLA PIÙ ANTICA BANCA DELLE DUE REGIONI. PACHIOLI E DI MARCO: «SIAMO CRESCIUTI E VOGLIAMO SVILUPPARCI ANCORA DI PIÙ»

TRA STORIA E FUTURO

Era Bcc Sangro Teatina, oggi è Bcc Abruzzi e Molise. La più antica banca delle due regioni, fondata da Don Epimenio Giannico nel lontano 1903 ad Atesa, sede centrale della banca, è cresciuta insieme a imprese, famiglie e comunità, e ora anche il nome esprime appieno questa dimensione interregionale. Il cambio è stato approvato mercoledì 24 novembre dall'assemblea straordinaria dei soci tenutasi alla presenza del notaio Guido Lo Iacono e tramite il rappresentante designato, l'avvocato Domenico Lusi, al fine di ridurre i rischi connessi all'emergenza sanitaria in corso.

Ma per un nome che cambia, rimangono intatte la determinazione e la passione per le persone che da sempre caratterizzano una banca forte e gentile: di fatto vera e propria banca del territorio in due regioni dove progressivamente sono scomparsi quasi tutti i protagonisti del credito locale con la conseguente chiusura di filiali, nonché l'unica banca nelle due regioni aderente al gruppo Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano, il primo gruppo bancario italiano per solidità patrimoniale, con un Cet1 al 21,5, ben oltre quello dei più blasonati gruppi bancari nazionali.

«La ragione di questo cambiamento – spiegano Vincenzo Pachioli e Fabrizio

Di Marco, rispettivamente presidente e direttore generale della Bcc Abruzzi e Molise – è perché siamo cresciuti. La nostra banca, che ha visto la luce in un'epoca storica quando l'Abruzzo si chiamava ancora Abruzzi, non solo ha affrontato guerre mondiali, avversità e crisi globali, ma ha saputo addirittura espandersi sapientemente, valicando i confini regionali, in termini di filiali, clienti, soci. Tutto questo è stato possibile proprio per l'attaccamento al territorio:

abbiamo un nuovo nome, siamo diventati grandi, ma alla fine siamo sempre noi, una banca che da quasi centoventi anni sa essere forte perché capace di reinvestire sul territorio il 95 per cento di quello che raccoglie, rimanendo pur sempre gentile con persone, famiglie e imprese, com'è nel suo dna. Una banca che non si è mai chiusa ma, anzi, ha saputo sempre aprirsi e rinnovarsi su tutti i fronti».

Solide radici, quindi, e sguardo rivolto al domani: «In forza

di questo attaccamento – aggiungono – siamo sempre stati capaci di guardare al domani e abbiamo la modernità nel sangue: le nostre filiali sono tecnologicamente avanzate, abbiamo sviluppato servizi d'avanguardia, il nostro home banking è la quint'essenza della modernità, ma a differenza di altre banche online, dietro tutto questo ci sono persone sempre pronte ad accogliere clienti e soci. In altri termini, ci piace l'intelligenza delle persone che prevale sull'intelligenza artificiale, per questo siamo orgogliosamente una banca smart. Ed è proprio ciò che ci contraddistingue».

E non finisce qui: «Continueremo sempre di più a sviluppare la nostra presenza sul territorio, all'insegna della sostenibilità e della responsabilità. Il cambio di nome, quindi, ci spinge a fare ancora di più e meglio. Se abbiamo fatto quello che siamo riusciti a fare finora, possiamo farlo ancora meglio e più di prima. Ne siamo certi e lo ribadiamo a chiare lettere: la miglior difesa non è l'attacco ma l'attaccamento al territorio».



SEDE CENTRALE ATESSA (CH)



Le immagini dell'assemblea straordinaria per il nuovo nome della nostra Bcc



Guarda il video
con le interviste
ai protagonisti



Un giorno usare
la tua carta avrà tutto
un altro gusto.

Quel giorno è oggi.

Carta Nexi è la carta di credito giusta per ogni occasione.
Per muoversi e fare acquisti in libertà, per piccole e grandi
spese. Con Easy Shopping decidi tu come e quando pagare
i tuoi acquisti.

Scopri di più su nexi.it

nexi
every day, every pay

Message provided by Nexi with the permission of Nexi. Per la versione completa del messaggio pubblicitario e per le condizioni di utilizzo della Carta Nexi, visitate il sito nexi.it.

Pac: risparmiare con metodo e con tanti vantaggi

COSTRUISCI IL TUO SALVADANAIO

IL DIRETTORE GENERALE FABRIZIO DI MARCO PRESENTA IL PIANO DI ACCUMULO DI CAPITALE: «UNA SOLUZIONE DI RISPARMIO ADATTA A TUTTI I CLIENTI. PER LE PROSSIME SOTTOSCRIZIONI È COMPRESA UN'ASSICURAZIONE GRATUITA. DAL 2022, I PAC SARANNO ANCHE PER I MINORI»

RISPARMIARE UN PO' ALLA VOLTA

Come costruirsi un capitale attraverso versamenti periodici in modo semplice, sistematico e adatto alle possibilità di ognuno. Di questo abbiamo parlato con Fabrizio Di Marco, direttore generale di Bcc Abruzzi e Molise.

Direttore, perché sottoscrivere un Pac?

Perché il Pac (piano di accumulo del capitale) è lo strumento ideale che consente la costruzione di un patrimonio in modo semplice, sistematico e adatto alle possibilità di ognuno per raggiungere nel tempo obiettivi importanti (lo studio dei figli, la casa, l'acquisto di un'automobile, ecc.).

È uno strumento rivolto ai minori di età?

Sì, dai primi mesi del 2022 sarà possibile utilizzare questo prodotto per gestire anche i risparmi dei più piccoli. Si tratta di una grande opportunità, alternativa ai classici libretti di risparmio che ormai presentano rendimenti molto bassi.

Fino al 31 marzo 2022 c'è un ulteriore vantaggio a favore dei sottoscrittori?

Sì, chi sottoscrive un Pac da 100 euro al mese entro il 31 marzo 2022 ottiene gratuitamente una copertura assicurativa Infortuni e una copertura assicurativa Assistenza, entrambe valide per dodici mesi. Il vantaggio si estende anche a chi sottoscritto in precedenza un Pac aumentando di 100 euro l'importo della rata mensile.

Cosa si intende per Pac?

È una modalità di sottoscrizione di un fondo. Chi lo sottoscrive non deve necessariamente essere in possesso di ingenti capitali per entrare sui mercati finanziari, in parole semplici significa investire "un po' alla volta".



Il direttore generale Fabrizio Di Marco

Come funziona?

Il cliente stabilisce l'importo dell'investimento iniziale e l'importo da accantonare periodicamente. Le rate hanno in genere una periodicità mensile e un importo unitario contenuto (minimo 25 euro). La durata del piano è stabilita dal sottoscrittore con un minimo di un anno.

Come si effettua il versamento?

Una volta sottoscritto il Pac, le somme vengono prelevate in automatico dal conto corrente del cliente, senza nessun ulteriore adempimento da parte di quest'ultimo.

Si tratta di una specie di salvadanaio?

Proprio così, si tratta di un "salvadanaio automatico" che cresce periodicamente per la durata prescelta. Spesso ci si ritrova ad aver accantonato delle somme importanti senza essersene accorti.

Quali sono i vantaggi di questa formula di investimento?

Tra i punti di forza dell'investimento tramite piano di accumulo troviamo la flessibilità, il risparmiatore può decidere importo, cadenza e durata dell'investimento; l'importo delle rate, piccoli importi che permettono di accedere anche ai risparmiatori con bassa disponibilità finanziaria; l'abbattimento del rischio di stagionalità, grazie alla sistematicità dei versamenti delle rate è possibile eliminare le fluttuazioni dei mercati finanziari; la costanza del risparmio, attraverso il Pac si rende l'investimento automatizzato eliminando il rischio di spendere i propri risparmi in maniera meno fruttuosa.

È possibile modificare nel tempo le caratteristiche del Pac?

Sì, il Pac garantisce la massima libertà, in qualsiasi momento e senza oneri aggiuntivi è possibile: variare la periodicità dei versamenti, sospendere temporaneamente i versamenti e riprenderli in qualsiasi momento, richiedere la liquidazione totale o parziale del capitale, cambiare linea di investimento.

Quali sono i prodotti che permettono di sottoscrivere un Pac con la Bcc Abruzzi e Molise?

Facciamo riferimento ai prodotti Nef, un fondo di investimento di diritto lussemburghese creato per offrire una soluzione di qualità alle esigenze di gestione del risparmio dei clienti delle Bcc aderenti al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca. Con i suoi comparti, Nef offre al risparmiatore la possibilità di costruire un portafoglio ampiamente diversificato in funzione della propria strategia di investimento.

Come sottoscrivere un Pac?

Le persone interessate possono contattare una delle sedici filiali della Bcc Abruzzi e Molise presenti sul territorio e fissare un appuntamento con i nostri collaboratori specializzati che saranno a completa disposizione per una consulenza personalizzata. E allora... A Natale regalati un Pac!



**BCC
ABRUZZI e MOLISE**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Da quando siamo nati, il 3 maggio 1903, ne sono cambiate di cose.

Eravamo una piccola Cassa Rurale,
siamo diventati l'unica e grande Banca di Comunità degli Abruzzi e Molise
aderente al Credito Cooperativo Italiano - Gruppo Bancario Cassa Centrale,
con servizi anch'essi cresciuti per qualità e per quantità.

Un grande salto, certo, ma i salti non si improvvisano.

C'è voluta la Vostra Fiducia e un grande lavoro di Squadra.
Potete essere certi che continueremo a crescere, come sempre e ancora più di prima,
a dedicare le migliori attenzioni alle famiglie e al mondo del lavoro del nostro vasto e bellissimo territorio.

Un grande futuro non si inventa in un giorno, ha bisogno di un grande passato.

Auguro ai Soci, ai Clienti, a tutte le donne e gli uomini del nostro territorio,
al Presidente Vincenzo Pachioli, agli Amministratori,
al Presidente del Collegio Sindacale Gabriele Bascelli, ai Sindaci della nostra BCC,
al Presidente del Collegio dei Probiviri don Daniel Ngandu, ai Probiviri,
e a tutti i miei preziosi collaboratori,
un sereno Natale e un felice Anno Nuovo.

Fabrizio Di Marco

Direttore Generale BCC Abruzzi e Molise



PAC

Piano di Accumulo Capitale

**DAL 1° OTTOBRE 2021
AL 31 MARZO 2022**

**CON UN
PAC  NEF
TI SENTI PROTETTO**

Regolamento disponibile su
www.cassacentrale.it/neftiprotette

Un'impresa longeva che dà lustro al territorio

MOTORE DI LAVORO E PROGRESSO

AL TEATRO MARRUCINO DI CHIETI LA CONSEGNA DEL PREMIO ISTITUITO DALLA CAMERA DI COMMERCIO: LA NOSTRA BANCA OMAGGIATA PER L'ISCRIZIONE ININTERROTTA AL REGISTRO DA OLTRE SESSANT'ANNI

LA NOSTRA BELLA STORIA

Nel registro della Camera di Commercio di Chieti Pescara, da sessant'anni c'è un nome che dà lustro all'imprenditoria e all'operosità di un intero territorio: è quello della Bcc Sangro Teatina, protagonista lo scorso 16 ottobre del Premio Fedeltà al Lavoro e Progresso Economico, istituito dall'ente camerale e giunto alla trentottesima edizione. A ritirarlo, il nostro presidente, Vincenzo Pachioli, e il nostro direttore Fabrizio Di Marco.

Nel corso del suo saluto, il presidente della Camera di Commercio, Gennaro Strever ha rimarcato che «oggi, rendiamo merito all'intelligenza, al sacrificio ed allo spirito di impresa, diamo significato e valore ai protagonisti delle nostre province, alle loro giornate di fatica, alle loro notti di pensieri ma anche e, soprattutto, alle loro intuizioni e a quello spirito costruttivo che ci fortifica e rende donne e uomini liberi». «Un giorno di festa – ha commentato Paolo De Cesare, vicesindaco di Chieti, nelle vesti di padrone di casa al Teatro Marrucino dove si è svolta la cerimonia – che rende omaggio ad un territorio che è locomotiva dell'Abruzzo. Una cerimonia solenne che ci riempie di orgoglio dopo la triste parentesi della pandemia».

Novità dell'edizione di quest'anno, proprio l'attribuzione del premio "Impresa Longeva", conferito alle imprese iscritte, da oltre sessanta anni, ininterrottamente, al registro imprese della Camera di Commercio Chieti Pescara. Oltre alla Bcc, sono state insignite anche a Arturo D'Alessandro & Figlio (Enoteca D'Alessandro), Donato Di Fonzo & Fratelli spa e La Fara dei Fratelli De Cecco di Filippo spa. Due premi speciali sono invece andati all'ingegner Di Vincenzo ed al dottor Parruti: al primo, per la lungimiranza e l'intuizione che hanno reso internazionali le sue imprese, al secondo per aver combattuto, senza mai perdere la sua umanità, la difficile battaglia al Covid 19.



Un momento della premiazione e, in basso, il premio ricevuto

«Dopo sessant'anni – hanno commentato Vincenzo Pachioli e Fabrizio Di Marco – tutto è cambiato. Ma l'impronta originaria è sempre quella: la passione per la

persona nella sua interezza, l'attenzione ai suoi bisogni concreti, il sostegno a chi è protagonista di un territorio, la visione profondamente umana del credito che mosse don Epimenio Giannico a dar vita ad un'esperienza che, ben presto, divenne motore di speranza. Rimaniamo convinti, per questo, che la migliore difesa non è l'attacco ma l'attaccamento al territorio. Da sempre, questa è l'identità della Bcc Sangro Teatina. Non solo conoscenza, ma anche condivisione di aspettative ed esigenze di chi vive, lavora, produce e crea valore. Una vicinanza reale in una banca dove protagonista è il cliente e il socio. Identità e valori che hanno rappresentato una sorta di "salvagente" nella terribile tempesta che è stata la pandemia. Famiglie e attività hanno e stanno ancora attraversando momenti difficili. A queste, la Bcc Sangro Teatina ha teso la stessa mano, seppur in un contesto e momento storico differenti, che quasi 120 anni fa, si videro porgere i contadini nell'Atessa di don Epimenio Giannico. Per tutto questo, grazie alla Camera di Commercio per questo riconoscimento: ne siamo orgogliosi, come siamo convintamente protagonisti dello sviluppo del nostro territorio».



Cassa Centrale sostiene le imprese beneficiarie del Pnrr con un plafond di 1 miliardo

Cassa Centrale ha deliberato lo stanziamento di un plafond pari a 1 miliardo di euro per sostenere le imprese che accederanno agli interventi del Pnrr. L'attività del gruppo prevede anche un programma di formazione specialistica rivolto ai consulenti corporate delle banche affiliate per poter prestare assistenza qualificata lungo tutto l'iter, dalla presentazione dei progetti all'erogazione del contributo. Nell'ambito del Pnrr, le banche sono chiamate ad essere il riferimento per le imprese, stimolando la domanda di investimento e favorendo l'accesso ai fondi. Il plafond potrà essere utilizzato nel periodo temporale di esecuzione del Pnrr 2021-2026.

L'iniziativa si inserisce nelle attività che il Gruppo svolge per promuovere uno sviluppo equilibrato



e sostenibile dei luoghi in cui è presente e favorire il coinvolgimento, la partecipazione attiva e la rappresentatività delle varie aree geografiche. Il miliardo stanziato porterà effetti benefici sui territori delle Bcc-Cr-Raika del gruppo che, con le risorse a disposizione, potranno sostenere imprese e amministrazioni locali facendo sistema.

Spiega Mario Sartori, amministratore delegato di Cassa Centrale Banca: "Il gruppo si prefigge di favorire la fruizione di tutte le opportunità che si presenteranno. Avremo un ruolo da protagonisti in questa fase cruciale per il nostro Paese, sviluppando sinergie con tutti gli attori coinvolti, pubblici e privati, in piena coerenza con i principi e i valori che da sempre contraddistinguono la cooperazione mutualistica di credito".

Due coperture assicurative gratuite per chi risparmia con i piani di accumulo Nef

Ha preso il via il 1 ottobre l'iniziativa del Gruppo Cassa Centrale per promuovere i numerosi vantaggi di una formula di investimento particolarmente apprezzata dai risparmiatori: il piano di accumulo (Pac) del fondo di investimento Nef. L'iniziativa, dal titolo "Con un Pac Nef ti senti protetto", prevede che, attivando o incrementando un piano di accumulo di almeno 100 euro mensili, il titolare dello stesso possa ottenere gratuitamente una copertura assicurativa infortuni e una copertura assicurativa di assistenza, ciascuna valida per dodici mesi. La copertura assicurativa Infortuni copre i rischi morte e invalidità permanente per un valore corrispondente a dieci anni di investimenti nel Pac, mentre la copertura di assistenza offrirà assistenza medica d'urgenza, assistenza domiciliare sanitaria e non sanitaria, video



consulto medico e seconda opinione sanitaria.

L'iniziativa si concluderà il 31 marzo 2022.

Il piano di accumulo, prevedendo l'investimento a cadenza mensile in quote di un fondo comune di investimento, anche di piccoli importi, favorisce innanzitutto l'abitudine a risparmiare con metodo. Dal punto di vista finanziario, inoltre, il Pac consente di ridurre il rischio legato ad un investimento in un'unica soluzione permettendo, a lungo termine, di ottenere una crescita più stabile e di trasformare in opportunità le fasi di discesa dei mercati. Uno strumento di investimento prezioso, quindi, da sfruttare con il supporto degli esperti in gestione del risparmio che le banche del gruppo Cassa Centrale mettono a disposizione della clientela in tutte le proprie filiali.

Meeting con la Bcc dei Castelli Romani e del Tuscolo

CONFRONTO È COOPERAZIONE

LA NOSTRA BCC HA INCONTRATO GOVERNANCE E DIRETTORI DELL'ISTITUTO DI CREDITO CON SEDE A CASTELGANDOLFO: DUE GIORNI ALL'INSEGNA DELLE BUONE PRATICHE "PER SERVIRE MEGLIO IL TERRITORIO"

STIMA E AMICIZIA

Un momento di confronto e cooperazione, per crescere a servire meglio clienti e territorio. È stato questo lo spirito che ha animato, venerdì 22 e sabato 23 ottobre, il Meeting tra la Bcc Sangro Teatina e la Bcc dei Castelli Romani e del Tuscolo: la due giorni tra la banca abruzzese e molisana e quella con sede a Castelgandolfo si è tenuto ad Atesa, e ha visto la partecipazione dei consigli di amministrazione delle due banche, presieduti da Vincenzo Pachioli (Bcc Sangro Teatina) e Domenico Caporicci (Bcc Castelli Romani e del Tuscolo), dei collegi sindacali, guidati da Gabriele Bascelli e Franz Cianfanelli, dei direttori generali Fabrizio Di Marco e Francesco Manganaro, dei direttori delle filiali, sedici quelle abruzzesi e molisane e tredici quelle laziali, e dei

responsabili commerciali, rispettivamente Luigi Mascio e Maria Cristina Meconi.

Quattro i momenti in cui si sono articolate le due intense giornate. La splendida cornice del teatro comunale "Antonio Di Jorio" di Atesa ha ospitato il momento motivazionale, con una visione commentata del film "Il sapore della vittoria", e quello di confronto sulle buone pratiche. Il villaggio turistico Miramare di Torino di Sangro, poi, ha accolto i partecipanti, protagonisti anche di un momento ricreativo, tra gusto e karaoke. Non è mancato, infine, un momento culturale e religioso, con le visite guidate al Museo del Presepio e al Museo Sassu ad Atesa e al Miracolo Eucaristico a Lanciano.

Il Meeting si inserisce nell'ambito di un progetto di cooperazione denominato Lab, fatto di incontri e percorsi comuni, che gli istituti di credito di Atesa e Castelgandolfo stanno portando avanti insieme ad altre tre Bcc: quella di San Giovanni



Alcuni momenti del meeting ad Atesa

Rotondo in provincia di Foggia, San Marzano di San Giuseppe in provincia di Taranto, e Umbria e Velino con sede a Spello in provincia di Perugia. «Sono stati due giorni particolarmente intensi – commentano Vincenzo Pachioli e Fabrizio Di Marco, presidente e direttore Bcc Sangro Teatina – davvero utili per banche di regioni diverse, accomunate dalla stima e dal desiderio di lavorare al meglio per il bene dei territori in cui operano. E non a caso, abbiamo voluto non solo confrontarci su aspetti tecnici e operativi, ma anche far conoscere le bellezze delle città e dei paesi in cui viviamo. Per prudenza, si è preferito fare un incontro solo tra le due banche, ma se le condizioni lo permetteranno, in primavera Atesa ospiterà anche le altre protagoniste di Lab, nella certezza con il confronto, la conoscenza, la stima e la passione sono ingredienti indispensabili per vincere la partita della crescita professionale e umana delle nostre famiglie Bcc».

«È stata un'esperienza assolutamente positiva – aggiungo presidente e direttore della Bcc dei Castelli Romani e del Tuscolo, Domenico Caporicci e Francesco Manganaro – per due ragioni.

Da un lato, siamo stati molto contenti dell'accoglienza ricevuta: la pianificazione delle due giornate è stata magistrale e le iniziative e gli appuntamenti prefissati sono stati davvero molto graditi. Speriamo quindi di poter ricambiare a strettissimo giro, forse già a gennaio. Nel merito, si è trattato di un'occasione importante per un indispensabile scambio di idee ed esperienze tra governance e personale delle due banche. Negli ultimi tempi, anche per via della pandemia, si era un po' perso questo desiderio di scambio e confronto, e averlo ritrovato si è rivelato molto utile. Ancora grazie: ora aspettiamo gli amici abruzzesi e molisani a Castelgandolfo».



Immagini dal meeting tra le due banche



CARTA CONTO, SCELTA EVOLUTA.

**RICARICA EVO,
LA CARTA CONTO
RICARICABILE,
ECONOMICA E
COMPLETA**

Un unico strumento
per tutte le esigenze:
accreditare lo stipendio,
inviare e ricevere bonifici,
pagare le bollette,
ricaricare il cellulare,
fare acquisti in Italia,
all'estero e online.

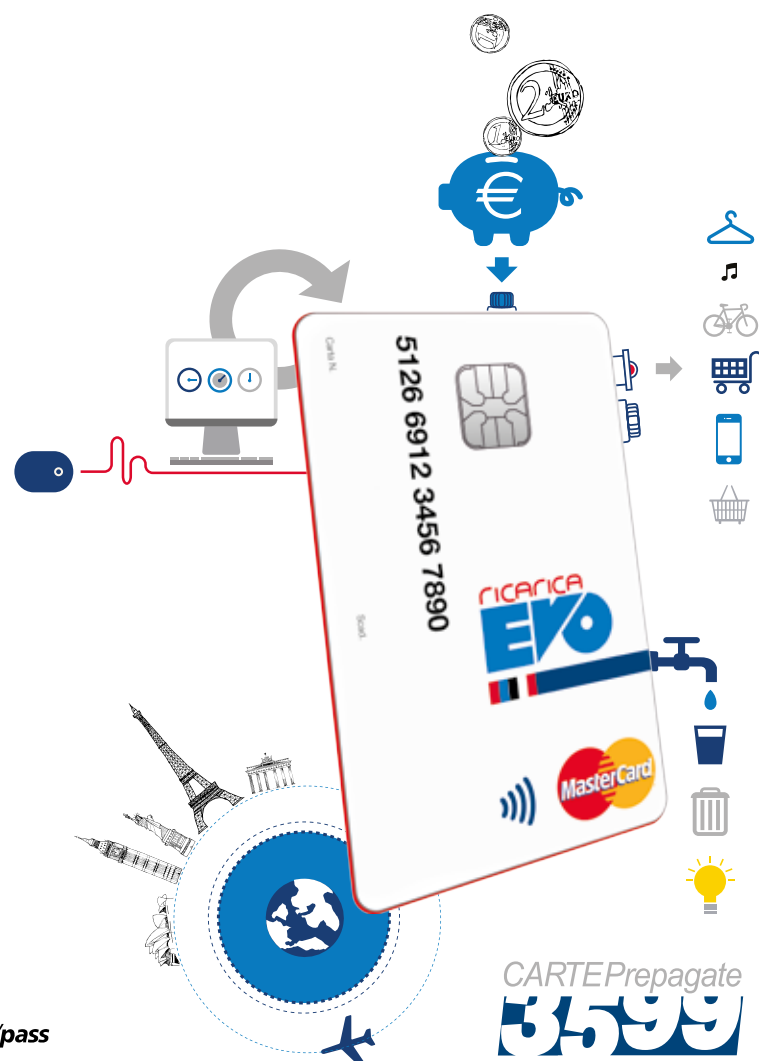
È anche CONTACTLESS per
effettuare tutte le spese con un
solo gesto ed in totale sicurezza.
Per importi inferiori a 25€ non è
necessario digitare il codice PIN.

Puoi gestirla online su
www.carteprepagate.cc.

**RICARICA
EVO**



www.carteprepagate.cc



CARTEPrepagate
3599

L'azzardo non è mai un compagno fedele

LOTTA ALLA LUDOPATIA

LA NOSTRA BANCA SOSTIENE LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE PROMOSSA DALLA ASL LANCIANO-VASTO-CHIETI: CENTRI DI ASCOLTO E UN CORTOMETRAGGIO PER COMBATTERE UNA PIAGA SOCIALE DA 100 MILIARDI DI EURO L'ANNO

LE BUONE BATTAGLIE

Segnatevi questa probabilità: una su seicentotriduemilioneicentoquattordicimilaseicentotrenta. Una cifra quasi impronunciabile, ma potentemente reale: è la possibilità di vincere al superenalotto. Una possibilità pari a zero, insomma, ma che funge da trappola illusoria per tantissime persone, attratte da uno dei tantissimi giochi d'azzardo che sfociano, troppo spesso, nella ludopatia: una piaga sociale vera e propria, forse ancora poco conosciuta. Nasce da questo presupposto il progetto "A vincere sei tu", campagna di contrasto alla ludopatia che ha per sottotitolo "L'azzardo non è un compagno fedele", realizzata nell'ambito del Piano Gioco d'Azzardo della Asl 02 Lanciano-Vasto-Chieti in collaborazione con Regione Abruzzo, Servizio per le Dipendenze Asl 02 Lanciano-Vasto-Chieti, Cooperativa La Rondine, Consorzio Sgs e Anci Abruzzo. Un tema delicato e importante: non a caso, anche Bcc Sangro Teatina ha scelto di sostenere l'iniziativa, culminata con "Zardo", cortometraggio "sociale" che ha lo scopo di diffondere un messaggio di positività e offrire proposte e soluzioni a quanti sono toccati, a vario titolo, dalle problematiche connesse al gioco d'azzardo. Per la regia di Simone D'Angelo, realizzato da Cortò Factory Image, Zardo ha visto la partecipazione degli attori Antonello



Una scena del video girata nella sede centrale della banca

Angiolillo, Sabrina Marciano e Manuel D'Amario, ed è visibile sul canale YouTube <https://bit.ly/2Ub23qO>.



La campagna serve anche a promuovere lo Spazio di informazione e ascolto dedicato al gioco d'azzardo, un servizio anonimo e gratuito attivo presso i servizi per le dipendenze della Asl Lanciano-Vasto-Chieti che offre anche la possibilità di accedere a consulenze economico-finanziarie e legali

e di richiedere la presa in carico qualora si rilevasse la necessità.

Lo sportello è attivo presso i Ser.D di Chieti (tel. 0871 358866), Lanciano (tel. 0872 706260) e Vasto (tel. 0873 308307). Il servizio offre inoltre la possibilità di contattare una helpline al numero verde 800 955 032, finalizzata a fornire informazione e sostegno ai cittadini in merito alle problematiche connesse con il gioco d'azzardo. L'helpline è attualmente attiva dal lunedì al sabato, dalle ore 10 alle 12.

"Abbiamo deciso di sostenere questo nobile progetto – commenta Fabrizio Di Marco, direttore generale Bcc Sangro Teatina – perché la ludopatia è una malattia da 100 miliardi di euro. Anziani, disoccupati, ma anche lavoratori e studenti: è questo il mondo del gioco d'azzardo, una delle peggiori piaghe sociali che affligge milioni di famiglie italiane. Ce lo dice l'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo. Dietro di esso si nasconde l'inferno delle dipendenze patologiche che causano la perdita del lavoro e della dignità, rovinando intere famiglie.

Il fenomeno per essere combattuto ha bisogno di una rete che coinvolga tutti gli attori del territorio ed è proprio per questo che anche la Bcc Sangro Teatina ha sostenuto questo progetto che mira a raggiungere e sensibilizzare il grande pubblico attraverso il cinema».

Una presenza operosa, attenta e professionale

FARMACIA DE MICHELE

UNA BELLA STORIA DI FAMIGLIA A SAN MARTINO IN PENSILIS: MADRE E FIGLI ANIMANO UN'ATTIVITÀ CHE VA BEN OLTRE LA SEMPLICE VENDITA DI FARMACI, ANCHE NEL RICORDO DEL COMPIANTO LUIGI PARDO TERZANO

IL CLIENTE AL CENTRO

Una presenza gentile e premurosa, sempre attenta a pazienti e clienti. Una presenza infaticabile, che affianca sorriso a competenza. Ma soprattutto una presenza: a San Martino in Pensilis, la Farmacia De Michele è un vero e proprio punto di riferimento che neanche durante il lockdown ha chiuso i battenti ma che, anzi, ha saputo accompagnare, consigliare e servire l'intera popolazione nel periodo più difficile. Un periodo che ha segnato tutti, e la Farmacia De Michele in particolare: il virus si è portato via Luigi Pardo Terzano, marito della dottoressa Maria De Michele che rilevò questa attività nel 1982 da un anziano farmacista del posto, e che oggi la porta avanti insieme ai due figli, anche loro farmacisti, Carmela e Giuseppe, e alla collaboratrice Teresa D'Onofrio.

Una figura, quella di Luigi Pardo Terzano, molto conosciuta e apprezzata: politico di lungo corso, ex assessore regionale e socio della Bcc Sangro Teatina, una volta terminata l'attività politica trascorreva il suo tempo proprio nella farmacia di famiglia, dove amava incontrare la gente. «È stata una grave perdita per tutti – dice la figlia Carmela – in quanto mio padre era molto conosciuto, ma molto ben voluto. Anche se non era farmacista, trascorreva tanto tempo qui». Carmela spiega quali sono i punti di forza della Farmacia De Michele: «In fondo, la tradizionale vendita di farmaci oggi è l'ultimo dei nostri pensieri: sono numerose, infatti, le attività che proponiamo alla nostra clientela, a partire dalle giornate di consulenza gratuita ogni mese con specialisti esterni, che vanno dal controllo dell'udito a quelle sulla caduta dei capelli, passando per temi come l'insufficienza venosa, l'osteoporosi, fino agli incontri con il nutrizionista. Sono servizi che forniamo nella certezza che chi viene da noi lo fa perché sa che può contare sempre su un consiglio. Per questo, abbiamo fatto una scelta molto chiara: abbiamo rinunciato alla politica dei prezzi



Il team attuale della farmacia e, in basso, Luigi Pardo Terzano con la moglie

selvaggi e ci concentriamo sull'attenzione al cliente e al paziente».

Un'attenzione ancora maggiore nel periodo del lockdown: «Sì. Non abbiamo chiuso mai, abbiamo dato vita alla consegna a domicilio dei farmaci, abbiamo dato la possibilità di spendere i buoni comunali anche qui da noi: come sempre, non ci siamo mai tirati

indietro». E forse è proprio il segreto di questa attività: «Non c'è dubbio. La disponibilità è centrale nella filosofia della nostra famiglia, e che cerchiamo di infondere nella farmacia che convintamente per questo non vende online ma preferisce il rapporto umano». Una presenza, insomma, proprio come la Bcc Sangro Teatina, da sempre punto di riferimento per le forze vive del territorio: «Non solo mio padre, ma anche io e mia madre siamo soci della banca, e fino a non molto tempo fa lo è stato mio fratello Giuseppe, perché tutti crediamo nel valore di questo istituto di credito che ci è sempre stato vicino. In passato, grazie alla Bcc siamo riusciti a superare senza problemi alcune difficoltà avute con la Asl. Per questo, grazie di cuore alla nostra banca, e al direttore di cui mio padre era grande amico».

Cosa c'è ora nel futuro della Farmacia De Michele? «Difficile dirlo, in quanto viviamo in un contesto di profonda mutazione. Quello che possiamo assicurare è sempre il nostro impegno, la nostra passione per le persone, la nostra attenzione. Cercheremo di migliorare sempre, ma vogliamo continuare ad essere la farmacia che siamo: una realtà che va ben oltre la semplice vendita di medicinali. Da noi le persone possono sentirsi sempre accolte».



Un lavoro che diventa passione per la comunicazione

GRAFICHE CAPORALE

DAL 1980 AD ATESSA UNA REALTÀ CHE HA FATTO DELLA STAMPA UN'ARTE GRAZIE AD AMORE, ACCURATEZZA E CREATIVITÀ, E DELL'INNOVAZIONE UNA BANDIERA: ACCANTO AL PIOMBO, LA TECNOLOGIA DIGITALE DI UN'AZIENDA CHE GUARDA AL FUTURO

INCHIOSTRO E DESIGN

Quando e come è nata questa attività? «È stata fondata nel 1980 da Marilena Caporale e Nicola Busico, cogliendo l'opportunità della nuova Legge sugli stampati fiscali (siamo stati la prima tipografia ad avere la concessione ministeriale nella provincia di Chieti). L'azienda nasce come Tipo-Litografia, utilizzando macchine tipografiche e litografiche. Inesperti del settore, ci siamo addentrati con caparbia in questo mondo sconosciuto, dove a fine giornata, per realizzare piccoli capolavori, se ne usciva con le mani e gli abiti tinti, come dire "ci si è buttati a capofitto" verso un mondo che prospettava l'immagine di un futuro a colori». Nel tempo, l'esperienza è cresciuta di pari passo all'entusiasmo, così ci siamo avventurati nel mondo computerizzato. «Primi acquirenti di un Macintosh, abbiamo passato le notti a capire questo nuovo linguaggio» racconta Marilena; e poi, continua: «definirci "Artigiani della stampa" è ciò che principalmente ci contraddistingue nel nostro settore; l'amore, l'accuratezza e la creatività che impieghiamo in ogni realizzazione è ciò attorno al quale gira la nostra vita quotidiana, ma noi non siamo solo questo: grazie ad un team dinamico, ci impegniamo sulla progettazione di ogni lavoro, evento, lancio o restyling delle aziende, attraverso un'interfaccia diretta sia con il cliente, aiutandolo in tutto il percorso identificativo, sia con il mondo con il quale egli



Il team di Grafiche Caporale e, in basso: Riccardo, Alessia e Gabriele al lavoro

dovrà relazionarsi. Nel 1999 anche nostro figlio, Riccardo, si unisce a noi per dare il suo contributo, mettendo, in ogni campo, grinta e fantasia; con la sua giovane età e il suo entusiasmo, l'innovazione diventa un'esigenza quotidiana: alle macchine litografiche si affiancano quelle digitali e, così, da una litografia siamo diventati un'agenzia di comunicazione. Con l'arrivo di Riccardo si sono aperti nuovi orizzonti, lui ha aggiunto freschezza e stile alla professionalità che con il tempo avevamo già acquisito». Continua ad esporre il lavoro Riccardo:

«Oggi, siamo in grado di soddisfare i nostri clienti, che si diversificano in vari settori, tra cui Automotive, Food, Moda e Turismo; la minuziosa ricerca di materiali, affiancata ad una progettazione dinamica e personalizzata, ci permette di offrire lavori sempre più all'avanguardia e accattivanti. Con il nostro Team, che include anche la preziosa collaborazione di Gabriele Cellucci, Alessia Sciotti e Nadia Trivilino, che vantano esperienze decennali nel settore, riusciamo a dare forma alle idee e a realizzare un'immagine aziendale, personalizzata per ogni

cliente. La sete di conoscenza e la voglia di fare sempre meglio ci spingono verso continui corsi di formazione e aggiornamento, perché per noi "chi pensa di essere arrivato, probabilmente non è mai partito". Sperimentare nuovi materiali, nuovi visual, nuove tecnologie ci porta a restare concentrati sulle esigenze di ogni cliente; abbiamo la possibilità di stampare su svariati supporti, dalla carta al forex, dal plexiglass al legno, su abbigliamento e materiale pubblicitario, utilizzando stampanti UV, laser, plotter, presse e macchinari complementari». Riccardo, cosa ti aspetti dal futuro? (riuscire a vedere la Juventus che vince la Champions almeno un'altra volta) «Il mondo digitale si evolve quotidianamente e così anche la nostra voglia di crescere; nonostante questo periodo messo a rischio da eventi ancora instabili, siamo fiduciosi e per il nostro futuro sogniamo di continuare ad ampliare i servizi da offrire, cercando di restare comunque l'azienda alla portata di tutti, caratteristica con la quale mamma e papà sono partiti. Vogliamo, innanzitutto, ringraziare i tanti nostri clienti che non solo sono aumentati nel tempo, ma che ogni giorno ci riconoscono l'impegno e la professionalità, continuando a sceglierci; tra questi, aziende – presenti nel territorio abruzzese e non solo – che abbiamo servito negli anni fino al festeggiamento del loro 40° e 50° anniversario di attività. E infine, è doveroso ringraziare la BCC di Atezza: nostro primo cliente, partner sempre presente, attento alle esigenze e allo sviluppo del territorio, nonché nostra grande fonte di idee innovative».



Comunicazione tra creatività e professionalità

GRAFIDEA

UN DINAMICO STUDIO GRAFICO, UNA STAMPERIA DIGITALE D'AVANGUARDIA: ECCO L'AZIENDA DI ATESSA GUIDATA DAI FRATELLI ANGELO E GIANCARLO GIULIANI. «FIERI DI AVER CONTRIBUITO ALLA CRESCITA DI TANTE AZIENDE DEL TERRITORIO»

DIGITALE È FUTURO

Soddisfa la tua voglia di comunicare. È lo slogan di Grafidea, dinamico studio grafico e stamperia digitale d'avanguardia ad Atessa, con oltre quarant'anni di esperienza alle spalle. Ce la presenta Angelo Giuliani, che con il fratello Giancarlo guida oggi un'azienda in cui lavorano anche Paolo Villanese e Marilina Suriani, parte integrante della famiglia. «Tutto è cominciato nel 1978 quando nostra madre Franca Totaro ha aperto una copisteria e legatoria nella centrale Piazza Garibaldi ad Atessa, con poca tecnologia e tanta passione. Nel corso degli anni anche noi figli abbiamo cominciato a interessarci a quel settore, a formarci e soprattutto ad ampliare il raggio delle attività, che oggi spaziano in vari ambiti». Oggi Grafidea è una realtà d'avanguardia: «Sì. Abbiamo uno studio grafico e una stamperia digitale con diverse attrezzature di ultimissima generazione per la stampa su qualsiasi supporto. Lavoriamo in primis la carta ma ci occupiamo anche di oggettistica promozionale, abbigliamento da lavoro, ricamo e serigrafia, adesivi, etichette, timbri, targhe, insegne, striscioni, idee regalo e tutto quello che riguarda la comunicazione pubblicitaria. La nostra clientela è eterogenea: attività commerciali, enti pubblici,



In questa pagina: il team di Grafidea nello studio dell'agenzia

piccole aziende, medie imprese e grandi multinazionali, semplici privati. Sebbene tutto venga realizzato grazie a supporti tecnologici e digitali, ci sentiamo artigiani e ci piace ideare in modo creativo i nostri lavori». Idee chiare, insomma, come chiara è la mission aziendale: «Miriamo principalmente –

dice Angelo – a dare massima attenzione alla qualità del lavoro: questo è l'obiettivo primario dell'azienda, quello che probabilmente ha fatto rimanere fedeli nel tempo tanti clienti e che ci ha permesso di avvicinare molti altri. Una delle più belle gratificazioni è aver visto nascere tante piccole realtà anche grazie ai nostri

prodotti, averle accompagnate negli anni e averle viste crescere fino a diventare oggi attività solide e affermate nel territorio. Sono loro la nostra migliore pubblicità!». E quando si parla di qualità, non poteva che esserci Bcc Sangro Teatina presente: «Operando in un settore in cui l'innovazione e la qualità sono molto importanti, avere un partner come la Bcc è decisivo. Per noi la scelta è stata molto semplice, visto che nostro padre (altro punto di riferimento ineludibile nel nostro percorso lavorativo, che ci ha aiutati, spronati e incoraggiati), Nicola Giuliani, è stato per decenni membro del Consiglio di Amministrazione della banca, sin da quando si chiamava Cassa Rurale. Ogni passo, ogni investimento, è sempre stato condiviso con la nostra banca, che non ci ha mai fatto mancare il supporto e il sostegno. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i dipendenti e il direttore Fabrizio Di Marco per la vicinanza e la disponibilità. La Bcc è una realtà solida con più di un secolo di esperienza sul territorio». Cosa c'è nel futuro di Grafidea? «Sicuramente continueremo a perseguire i nostri obiettivi di qualità del prodotto, innovazione tecnologica e soddisfazione dei clienti, anche in un'ottica sempre più verde. A noi piace immaginare il presente. E operare, però, in maniera concreta, facendo la nostra parte con passione per migliorarlo e renderlo allettante, perché solo così il futuro può cominciare ad avere un volto».



Serietà e passione per il Re della buona tavola

D'ALONZO TARTUFI

LA STORIA IMPRENDITORIALE DI LEONARDO CHE HA PRESO LE REDINI DELL'AZIENDA FONDATA DA SUO PADRE E OGGI DIVENTATA PROTAGONISTA DI UN MERCATO IN FORTE ESPANSIONE: SEMPRE CON LA BCC ACCANTO

A TAVOLA CON GUSTO

È un omaggio a suo padre e ad un prodotto che riassume in sé l'alta cucina, la raffinatezza e l'eleganza a tavola. È tutto questo l'azienda D'Alonzo Tartufi di Perano, guidata oggi da Leonardo, giovane e dinamico trentaseienne, con i piedi per terra e la testa saldamente nel mondo, che si occupa della commercializzazione di tartufi freschi e surgelati e di preparati gastronomici a base del pregiato tubero: dal nero estivo al bianco passando per il nero uncinato fino al nero pregiato e al bianchetto. L'azienda oggi vanta un fatturato che sfiora il milione di euro, una clientela composta in prevalenza di ristoratori e industria alimentare, dislocata per il 70 per cento all'estero. Per questo, la D'Alonzo Tartufi è oggi protagonista di un settore fortemente in crescita e che si compone di grandi professionisti del settore e aziende meno inclini alla trasparenza e alla qualità: quella di Leonardo appartiene alla prima schiera, senza dubbio.

«Tutto ebbe inizio oltre vent'anni fa – racconta Leonardo – quando mio padre Sebastiano da cavatore appassionato decise di licenziarsi come operaio dall'azienda in cui lavorava in Val di Sangro e aprire, nel 2000, la sua attività dedicata alla lavorazione e trasformazione del prodotto. Quando, nel 2003, mio padre sbarcò a Milano con un ufficio per seguire direttamente le vendite in una piazza importante, sono entrato in gioco io: per ben dieci anni, fino al 2014, sono stato nel capoluogo lombardo, dove rifornivo di tartufo i ristoratori della città. È stata un'esperienza fantastica e molto formativa: ancora oggi mantengo rapporti speciali con gli operatori conosciuti a Milano». La prematura morte del padre, avvenuta nel 2016, segna il ritorno definitivo a Perano di Leonardo, che prende in mano le redini dell'azienda, e continua una storia fatta di attenzione, passione e qualità. «Da



Leonardo D'Alonzo e, in basso, il pregiato tubero

allora sono io a selezionare tutti i nostri fornitori, prevalentemente abruzzesi ma anche italiani ed europei (Spagna, Croazia e Bulgaria), e sono io a seguire tutte le fasi, dalla lavorazione alla spedizione. Un fattore, questo, molto apprezzato, specie dai grandi clienti internazionali, che preferiscono interfacciarsi con una sola persona piuttosto che con vari uffici». E oggi ancora di più la D'Alonzo Tartufi è sinonimo di serietà: «La tracciabilità del prodotto che propongo ai nostri clienti è decisiva. Il consumatore finale deve sapere



cosa sta mangiando e da dove proviene. Su questo non si transige». Anche su questo non si transige: «Esatto, perché per me dare il giusto riconoscimento al valore di ogni prodotto è altrettanto importante. E questo è ancora più importante in un settore in cui venditori esteri sono sempre più aggressivi, puntando su prezzi troppo concorrenziali». Idee chiare, come si vede, che fanno il paio con i sogni concreti di Leonardo: «Spero di realizzare, in un futuro non troppo lontano, uno stabilimento green che possa rappresentare un'eccellenza nell'ambito della lavorazione e, in particolare, della catena del freddo, per poter servire ancora meglio i nostri clienti». Tutto questo con la Bcc accanto: «Come sempre. La banca non ha mai fatto mancare il suo supporto e la sua vicinanza, sostenendo un'azienda dalle solide radici e che oggi più che mai guarda al futuro con ottimismo e passione. Una banca, la Bcc, da sempre attenta a clienti in cui è forte il connubio famiglia-impresa: è un modo di fare banca che apprezzo davvero molto».

Il pane di qualità fatto a regola d'arte

FORNO IL GIGLIO

GIANFRANCO ED ELENA DA 20 ANNI DELIZIANO LA LORO CLIENTELA CON UN PRODOTTO PROFUMATO, FRAGRANTE, BUONO E DIGERIBILE. E NON SOLO PANE: PIZZE, DOLCI E PANETTONI. TUTTO ALL'INSEGNA DELLA BONTÀ E DELLA TRADIZIONE

LE BUONE AZIENDE

Il pane di qualità. Solo ed esclusivamente pane di qualità. Gianfranco Centofanti e sua moglie Elena Formica lo ripetono come un mantra: su un prodotto sacro come il pane non si può barare, deve essere fatto a regola d'arte. E tutto è proprio a regola d'arte nel Forno Il Giglio a Giuliano Teatino: ogni giorno, le mani sapienti di Gianfranco e Elena selezionano le migliori farine e, soprattutto, guidano un processo lento di impasto, lievitazione e cottura. Ne nasce un pane profumato, fragrante, buono, digeribile.

È così da venti anni esatti, da quando questa coppia “un po’ incoscientemente” decise di rilevare da un anziano fornaio in paese un panificio destinato alla chiusura, dandogli un nome che omaggia Sant’Antonio e il suo bel fiore con cui viene identificato. “Fu un bel rischio – dice Gianfranco – ma poi la passione e la curiosità ci hanno spinti fino ad oggi, e siamo molto contenti di questo lavoro”. Così, sono proprio curiosità e lentezza le due parole chiave di questa fragrante storia artigianale: “Sin da subito, mi è piaciuto scoprire e studiare farine, metodi di lievitazione, cotture, e ho imparato a selezionare i fornitori migliori, e a capire le differenze alla base di un prodotto di qualità. Nel tempo, poi, ho scelto di lavorare solo farine poco raffinate: dalla 0 alla 2, che salvaguardano le proprietà organolettiche e nutrizionali, e per questo sono salutari”. E qui subentra la seconda parola: “Per un pane di qualità ci vuole tempo. Noi facciamo lievitazioni lunghe, rigorosamente naturali: usiamo quasi esclusivamente il lievito madre, lasciamo riposare per molto tempo gli impasti e non usiamo conservanti. Acqua, farina, lievito madre e tempi lunghi sono il segreto dei nostri prodotti, tra cui anche un’ottima pizza”. Un segreto che è valso a Gianfranco l’attestato di Maestro Panificatore, conferito da Fiesca Confesercenti, l’associazione di categoria guidata in provincia di Chieti da Vincenzino



Gianfranco ed Elena e, in basso, momenti di lavoro nel forno

Ruccolo, che tanto ha fatto e sta facendo per alzare la qualità della panificazione. Sono diversi i tipi di pane sfornati dal Forno



Il Giglio: dal tradizionale al casereccio passando per quello di grano duro, fino ai vari pani speciali (sette cereali, Senatore Cappelli, Farro ecc.). E non solo pane e pizza: nell’altro laboratorio a Tollo, Elena dà il meglio di sé con l’arte pasticceria. Biscotti, torte, dolcetti di mandorle, specialità tradizionali come nevole, celli pieni, bocconotti e parrozzini: il Forno Il Giglio anche in questo è un’antologia della buona tavola abruzzese, con “contaminazioni” che prevedono anche il panettone e la colomba. Un’antologia debitrice alla tradizione: da tanti anni, in piena estate, Gianfranco e Elena mettono a disposizione il forno di Giuliano Teatino dove si danno appuntamento un centinaio di donne del paese per preparare i taralli di Sant’Antonio, dolci devozionali che vengono posti su un antico carro per essere venduti il 19 agosto, in occasione della festa in cui si rivive il miracolo del giglio.

Da sempre clienti affezionati di Bcc Sangro Teatina, i due titolari sono molto grati alla nostra banca “perché ha agevolato con disponibilità e professionalità il nostro lavoro di artigiani”. Una banca di qualità, insomma: proprio come il pane e le mille delizie del Forno Il Giglio.

Una storica comunità nella comunità

ASILO SANTA RITA

DAL 1970, UNA SCUOLA PARITARIA CHE RAPPRESENTA UN NATURALE ALLEATO DELLA FAMIGLIA NELL'EDUCAZIONE DEI FIGLI: SOLIDE RADICI CRISTIANE E SERVIZI D'AVANGUARDIA, COSÌ SI CONTRIBUISCE AL BENE COMUNE

CON LO SGUARDO AL FUTURO

C'è il rosa di quel fiore che, miracolosamente, sbocciò a gennaio, e che Rita ricevette come risposta del Cielo ad una sua richiesta. Ecco, poi, il rosso che rimanda al cuore della santa, grande e grondante amore. C'è l'azzurro del cielo, l'orizzonte quotidiano di Rita e di ogni uomo leale con il suo cuore. Infine, c'è un verde che rimanda alla speranza gioiosa e certa che la morte non è l'ultima parola su tutto, e che ha segnato tutta l'esistenza della taumaturga di Cascia. È splendidamente intonato con questi quattro colori, l'Asilo Santa Rita: una scuola dell'infanzia paritaria che da anni rappresenta un'eccellenza educativa ad Altino. Precisamente dal 1970, quando l'allora parroco don Nicola Di Santo volle dare una risposta concreta alla popolazione, in particolare del centro storico.

L'asilo sorge su un terreno donato alla parrocchia dalla nobildonna Tina Sirolli, devota di Santa Rita da Cascia, che chiese la realizzazione di un'opera da intitolare alla santa dei casi impossibili.

Da allora, tanta acqua è passata sotto i ponti: dopo Don Nicola, hanno portato avanti l'opera con la stessa dedizione don Sabatino Fioriti, don Leo Rosa e oggi don Giuseppe Schieda. Da qualche anno, poi, ad alcune famiglie è stato proposto di collaborare alla gestione dell'asilo, dando vita alla cooperativa sociale Isola Felice: un esperimento vincente, che ha responsabilizzato tutti gli attori di una bella storia corale, che ha contribuito nei decenni all'educazione di migliaia di bambini.

Se solide sono le radici cristiane, l'Asilo Santa Rita è sempre stato all'avanguardia in termini didattici e di strumentazione. «Ma soprattutto – spiega don Giuseppe, che ricopre anche il ruolo di vicepresidente della cooperativa – la nostra realtà si è sempre concepita come un alleato della famiglia nel delicato processo formativo



Immagini del colorato Asilo Santa Rita ad Altino



in età infantile. Per questo, chi ci sceglie lo fa non solo per i nostri servizi, non solo per una struttura bella e accogliente, non solo per attività didattiche di eccellenza, non solo per i laboratori e le altre opportunità, ma perché sa che la nostra comunità scolastica è la naturale prosecuzione di ciò che si imposta in famiglia».

Oltre alla scuola dell'infanzia, dove insegnano Nicolina Cicchini e Mariangela Verratti, è attiva anche la sezione primavera, con la maestra Veronica Scalizzi, rivolta ai piccolissimi. Molto apprezzato è il servizio mensa, gestito da Mina De Laurentiis: i suoi gustosi menu vanno ben oltre le indicazioni della Asl, basandosi su prodotti sani, del territorio, spesso biologici, altamente selezionati.

«Per tutto questo – conclude don Giuseppe – siamo più di una scuola: siamo una vera e propria comunità nella comunità, protagonista del bene comune nel nostro territorio. Per questo, ringraziamo tutti coloro che, come la Bcc Sangro Teatina, negli anni ci hanno fatto sentire la loro vicinanza: se il sogno di don Nicola è oggi ancora una splendida realtà, lo dobbiamo anche a quanti, come lui, ci hanno creduto fino in fondo».

Alda, Sergio e l'amore per i bambini disagiati

UNA STORIA DI INCONTRI

ALLA SCOPERTA DELL'ASSOCIAZIONE PRESIEDUTA DA MASSIMO PARENTI: INIZIATIVE ED EVENTI PER RIDARE DIGNITÀ E ACCOGLIENZA AI PIÙ PICCOLI, TRA RAPPORTI E AMICIZIE CHE CAMBIANO LA VITA DI TUTTI

SOLIDARIETÀ E STORIE

È una bella storia di incontri, quella dell'associazione "Alda e Sergio per i bambini" di Pescara. È l'incontro tra Alda e Sergio, in primo luogo: una coppia solida, innamorata, forte, che non ha avuto il dono dei figli ma che, forse proprio per questo, per i bambini ha avuto sempre un moto di infinita tenerezza e attenzione. Ed è l'incontro di Sergio con Massimo Parenti, il fondatore di Agbe, l'Associazione dei Genitori di Bambini Emopatici da sempre in prima fila nelle campagne di solidarietà. Per vie (apparentemente) fortuite, i due si conobbero mediante un notaio pescarese e Sergio, noto professore universitario di 96 anni, non si lasciò sfuggire l'occasione: "Fai qualcosa per i bambini disagiati della città, fallo per me" propose a Massimo Parenti. Detto, fatto: il 15 ottobre 2018 nasce l'associazione che, nel nome di Alda e Sergio – entrambi deceduti nel frattempo –, si occupa di disagio sociale che investe i bambini, sotto molteplici punti di vista. "La realtà mi provoca e io rispondo" dice sorridente Massimo, nella sede dell'associazione in via Napoli a Pescara: "È accaduto tanti anni fa, nel 1999 per la precisione, quando misi insieme genitori che avevano figli con malattie ematiche e oncologiche, per dar vita ad un'associazione come Agbe che ha contribuito, tra le altre cose, a realizzare il reparto di oncoematologia pediatrica Trenta Ore per la Vita a Pescara e la casa alloggio Trenta Ore per la Vita, per i genitori che devono assistere i bimbi ricoverati. Ed è accaduto ancora di recente, quando Sergio mi propose questa nuova sfida". Sfida accolta: oggi l'associazione realizza progetti per il miglioramento delle condizioni di vita di bambini disagiati da un punto di vista psicologico e materiale, come nel caso della raccolta di cibo e altri prodotti destinati ai bisognosi. Tante le iniziative già svolte nelle scuole, e non mancano eventi di raccolta fondi: tutto nasce sempre e comunque da incontri. "La nostra non è un'impresa che deve rifarsi



Massimo Parenti e, in basso, il logo e un momento di vita associativa



a budget, pianificazione, strategie. Noi viviamo di incontri: dal rapporto con una persona nasce un'iniziativa, dall'idea di un'altra nasce un percorso, dallo spunto di un'altra ancora può nascere un progetto. E dall'amicizia con altre realtà protagoniste del terzo settore sul territorio nascono partnership che poi durano nel tempo. Insomma, la realtà "provoca" e noi proviamo a rispondere". E, nel lungo percorso umano di Massimo Parenti, non poteva mancare l'incontro anche con la Bcc Sangro Teatina: diverse le collaborazioni, importante il sostegno ottenuto negli anni. "Grazie ad un ottimo rapporto con il direttore Fabrizio Di Marco ma anche con il management della banca, siamo riusciti a fare importanti passi insieme. Grazie di cuore alla Bcc, che condivide i nostri sforzi, li sostiene: grazie da parte mia e di tutti i bambini che oggi, anche nel nome di Alda e Sergio, possono vivere un presente più dignitoso e bello. Un presente a portata di bambino". Per chi volesse sostenere l'associazione con il 5 per mille il codice fiscale è 91148320681. Per informazioni è possibile visitare il sito www.aldaesergio.org o inviare una mail a info@aldaesergio.org o contattare il numero 320 691 7344.

Una smisurata passione per il vestire bene

LU SARTORE

AD ATESSA, UNA BELLA STORIA DI FAMIGLIA: QUELLA MENNA, CHE DA OLTRE SESSANT'ANNI TAGLIA, CUCE, CONFEZIONA, VENDE, CONSIGLIA, AFFIANCA LA SUA CLIENTELA. «SEMPRE CON BCC ACCANTO AI NOSTRI SOGNI»

LE BELLE IMPRESE

Da sempre, è il vestire bene il pensiero fisso della famiglia Menna: di Nicola e sua moglie Amalia, in principio, di Fabio, sua moglie Stefania e la cognata Anna ancora oggi. Non a caso, questo pensiero si respira a pieni polmoni a Lu Sartore a Montemarcone di Atezza: un'accogliente e moderna galleria, dove trovare abbigliamento uomo e donna, intimo, accessori, cerimonia e servizio sartoria.

E proprio da quest'ultimo bisogna partire per raccontare una bella storia di famiglia, dove il buon gusto si lega alla passione per le cose ben fatte. Tutto ebbe inizio nel 1956 quando Nicola Menna, il padre di Fabio, dopo aver imparato il mestiere da un sarto della zona, decise di mettersi in proprio: insieme a sua moglie Amalia, in una piccola stanza della loro abitazione, iniziò a realizzare abiti su misura da uomo e, più tardi, a vendere stoffe. La sua maestria e la sua competenza conquistarono subito il favore di tanti, che ormai lo conoscevano semplicemente come "lu sartore".

Qualche anno più tardi, nel 1975, Nicola decise di affiancare alla sua attività sartoriale un negozio di capi confezionati, intuendo già allora che il commercio sarebbe stato il futuro: "Una decisione – raccontano Fabio e Stefania – dovuta ad una crisi del settore, causata dall'avvento di abbigliamento industriale a prezzi molto concorrenziali. Così, anche grazie alla Bcc, quella stanza che ospitava il laboratorio del sarto si trasformò in un negozio vero e proprio con i suoi spazi e le sue vetrine, che Nicola chiamò sapientemente Boutique Lu Sartore, destinato ad ampliarsi nel 1985 e nel 2020, sempre con l'aiuto della banca, per via di un'attività costantemente in crescita". Oggi, Lu Sartore non è un semplice negozio di abbigliamento: è una galleria di 300 metri quadri, articolata in vari ambienti, ognuno con la sua tipologia di prodotto, e contenente due "shop in shop": Cannella e Via Condotti. Ad accogliere la clientela, la famiglia Menna, insieme a Roberta, una



I protagonisti de Lu Sartore (al centro: Nicola e Amalia). In basso, l'interno del negozio

commessa: "Selezioniamo i migliori marchi in prevalenza Made in Italy – spiegano Fabio e Stefania – all'insegna del miglior rapporto qualità-prezzo". Tra i servizi, manco a dirlo, quello di sartoria: riparazioni, modifiche e tutto quanto contribuisce a rendere un abito speciale sono fatti nel negozio, dalle mani abili di Fabio ma anche di Nicola e Amalia, che continuano a cimentarsi con quella che per loro è e rimarrà sempre una vocazione. Infine, abiti e camicie su misura vengono fatti realizzare all'esterno.

"Ma chi viene da noi, non lo fa solamente

per un buon prodotto: ama sentirsi accolto, consigliato, servito puntualmente. E questo si può fare solo se sei un'impresa familiare come la nostra. Non a caso, ai nostri clienti diciamo sempre: la garanzia dei vostri capi siamo noi. Ci mettiamo la faccia da sempre, e ad essere apprezzata è proprio la nostra esperienza: da oltre sessant'anni negli occhi abbiamo la moda, il vestire bene e le cose ben fatte". Concludono Fabio e Stefania: "Grazie a chi, come la Bcc Sangro Teatina, da sempre crede nel grande e impareggiabile valore delle storie di famiglia".





BCC
ABRUZZI e MOLISE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Torna in pista in serenità.



Sapevi che dal primo gennaio 2022 tutti gli sciatori hanno
l'obbligo di dotarsi di una polizza responsabilità civile verso terzi?
Scopri come proteggerti al meglio da questi e altri imprevisti
con i prodotti **BANCASICURA**

www.bccabruzziemolise.it

Una lettera d'amore perché l'amore sia vero IN ODIO DELLA VIOLENZA

LA SCRITTRICE ANNITA VESTO RIFLETTE SU UN DRAMMA "SOMMERSO" MA CHE PUÒ E DEVE ESSERE COMBATTUTTO: SCRIVE ALLA FIGLIA, MA PARLA A TUTTI. UN LIBRO CHE È UN ATTO DI ACCUSA E DI SPERANZA

LIBRI E PENSIERI

È da poco uscito per le Edizioni Il Viandante "Lettera d'Amore per te", ultima opera della scrittrice Annita Vesto, dedicato al tema – drammatico – della violenza sulle donne. Ne parliamo con l'autrice in questa intervista che ci ha rilasciato.

Dottoressa Vesto, come nasce questo libro?

L'ho scritto durante il primo lockdown, un periodo in cui siamo stati dominati dalla paura e in cui sono stata assalita da mille pensieri e preoccupazioni. Da mamma di una figlia che da lì a pochi giorni avrebbe compiuto 18 anni ero davvero molto in ansia per il suo futuro. Scrivere, quindi, mi ha aiutata.

Perché nasce questo libro?

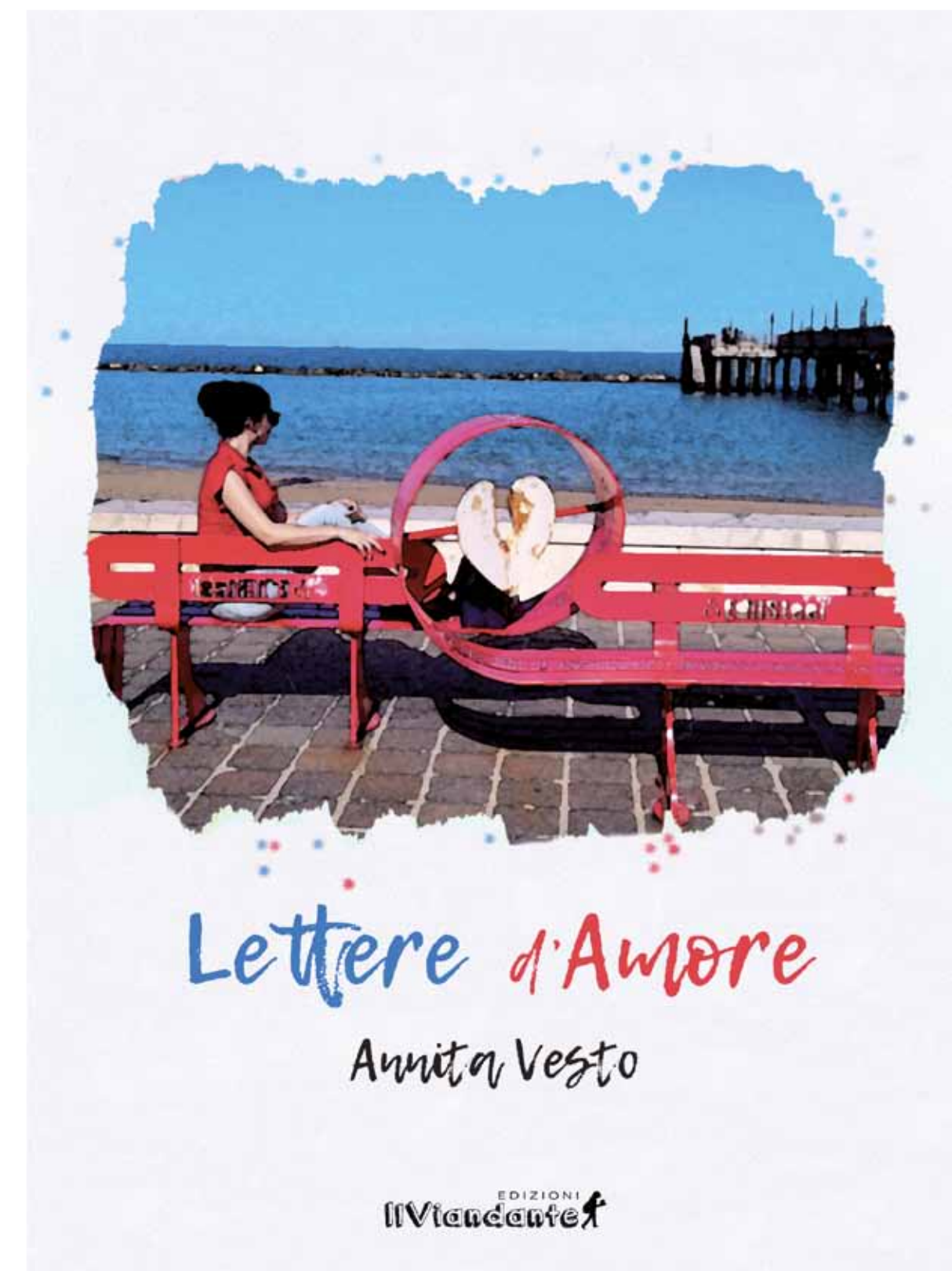
Con questo libro intendevo mettere in guardia mia figlia sul fenomeno della violenza sulle donne. Questa lettera d'amore è dedicata a lei, la mia Nicole (Nic nel libro, perché è così che io la chiamo) che è stata la mia musa ispiratrice. Una lettera dove si sovrappongono racconti della mia infanzia, del mio vissuto, testi di canzoni e raccolte normative.

Per chi nasce questo libro?

È una lettera scritta in modo molto semplice che se, come ho detto prima, è nata per la mia musa, in realtà è dedicata a tutti i ragazzi e le ragazze di oggi che saranno gli uomini e le donne di domani.

Perché la violenza sulle donne è tuttora un dramma "sommerso"?

La cultura della violenza ha radici legate al peso delle tradizioni. È sopravvissuta e sopravvive ancora malgrado i tanti interventi legislativi che vi sono stati e che si susseguono, alimentandosi di luoghi comuni e di vecchi modi di pensare difficili da cambiare.



Gli uomini che maltrattano le donne scelgono consapevolmente di farlo oppure ci sono aspetti patologici da indagare?

Così come non esiste un profilo della donna-tipo che subisce violenza non è possibile delineare un identikit dell'uomo violento.

La violenza non risparmia nessuno, può coinvolgere ogni donna e qualsiasi uomo può essere un potenziale maltrattante. Alcuni soggetti che maltrattano lo fanno nella consapevolezza di farlo a causa del loro vissuto e/o di eventuali patologie. I bambini, del resto, tendono ad emulare

spesso ciò che vedono intorno a loro, a scuola, in famiglia. Nel libro ho parlato di cultura di genere, della necessità di non discriminazione sin dall'asilo nido e poi via via nella scuola di ogni ordine e grado per far riflettere sull'importanza e sulla differenza dei ruoli (uomo/donna, padre/madre, marito/moglie nella società). Una cultura di genere fondata principalmente sul rispetto e che non va a vantaggio solo delle donne ma a favore di tutta una società. Il nostro è un Paese che ha l'ascensore sociale ancora bloccato e che necessita di formazione e messa in discussione di opinioni e pregiudizi millenari.

Un singolo episodio è già un campanello di allarme cui prestare attenzione?

In un rapporto di coppia possono sussistere singoli episodi più o meno violenti nei quali volano parole forti, insulti, minacce e talvolta si arriva anche alle mani. Tali atti - se di per sé non bastano per integrare il reato di maltrattamenti in famiglia - spesso derivano da un clima di tensione coniugale che, di solito, precede la separazione, e tuttavia ledono i diritti fondamentali della persona. Il singolo episodio violento, quindi, può essere un campanello d'allarme. Solitamente, infatti, in un rapporto di coppia la violenza non inizia subito ma può mostrarsi e svilupparsi attraverso singoli episodi che seppur a distanza di tempo evidenziano però l'indole e la personalità di chi maltratta. Questo dovrebbe far aprire alle donne gli occhi, chiudere il cuore e ascoltare la ragione, prima che si scateni la violenza e nei casi più gravi il femminicidio. A tal proposito si parla di spirale della violenza o ciclo della violenza.

La legislazione attuale è sufficiente a difendere le donne? Se sì, perché? Se no, cosa manca?

Vari sono stati gli interventi legislativi che si sono susseguiti negli anni a tutela delle donne. Nel libro ho tentato di ricostruire un excursus storico per arrivare sino ai nostri giorni con la Legge sul femminicidio e quella denominata Codice Rosso evidenziando quanto sia stato fatto per prevenire, affrontare e combattere ogni atto persecutorio e/o di violenza. Le leggi ci sono e sono vere e anche alquanto dure, almeno sulla carta, ma non abbastanza dissuasive a quanto pare, si continua a maltrattare, violentare fino ad arrivare ad uccidere. La legge non basta, ciò che va promosso è il principio di uguaglianza, una vera e

propria cultura di genere, bisognerebbe insegnare il rispetto sin da piccoli, educare al rispetto, rispetto per sé stessi e per gli altri.

Com'è la situazione qui in Abruzzo?

L'Abruzzo è da sempre definito come un'isola felice ma purtroppo così non è. Nel 2020 più di 43 donne abruzzesi ogni 100 mila si sono rivolte al numero verde 1522, istituito nel 2006 dal Dipartimento per le Pari Opportunità. Il dato sulle chiamate al numero di emergenza è il quinto più alto a livello nazionale e dall'inizio della pandemia questo numero tende sempre più ad aumentare. Donne obbligate a rimanere a casa con uomini violenti, vittime costrette ad una convivenza con i loro carnefici h24. Lo slogan è



Annita Vesto

Annita Vesto è una mamma siciliana di Messina. Laureata in giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", nel 2005 frequenta un corso "Donne, Politiche e Istituzioni" presso l'Università di Teramo e nell'anno accademico 2005/2006 consegue il diploma di perfezionamento di Operatrice per le Pari Opportunità presso l'Università "G. d'Annunzio" di Pescara. Avvocato. Nel 2008 pubblica con la Casa Editrice Tinari "Sessant'anni di opportunità". Nel 2021 pubblica con Edizioni Il Viandante "Lettera d'Amore per te". Partecipa al Salone Internazionale del Libro 2021 come autrice. È funzionario giudiziario del Ministero della Giustizia.

stato "io resto a casa" eppure in questo caso chi violenta, chi maltratta ha le chiavi di casa. L'Abruzzo rispecchia un fenomeno purtroppo presente e consolidato su tutto il territorio nazionale. Il legislatore abruzzese è intervenuto a sostegno e tutela delle donne con due leggi: 17 del 2016 e la 31 del 2006 che riguardano l'istituzione del "codice rosa", la prima, e il sostegno ai centri antiviolenza, la seconda.

Casi di cronaca ci dicono che spesso misure come allontanamenti, divieti di avvicinamento ecc. non si rivelano sufficienti: perché? Cosa non funziona in questo sistema? Mancano i controlli?

A volte può capitare che in prima battuta il giudice per le indagini preliminari possa applicare una misura meno afflittiva con l'avvertimento che in caso di sua violazione provvederà al suo aggravamento. Non sempre la scelta di una misura al posto di un'altra è di facile applicazione, sia per la delicatezza delle situazioni in causa sia per l'urgenza di provvedere. Inoltre, esiste anche la possibilità di ricorrere al braccialetto elettronico. I controlli ci sono e con l'ultima novella del codice rosso è stata anche prevista una maggiore formazione per garantire la maggiore efficacia ed efficienza.

Ci sono anche storie a lieto fine però.

Sì. Le storie di violenza ci dicono molto della forza delle donne. Grazie agli interventi legislativi, all'istituzione dei centri di accoglienza e delle case rifugio le donne possono tornare a vivere e ad avere una seconda possibilità. Molte si definiscono sopravvissute, ognuna di loro ha il suo tempo e le modalità di rinascita. Il segreto sta nel non mollare mai da parte degli psicologi, dei responsabili delle strutture perché una donna che ha subito violenza va sempre aiutata, quella che non lo chiede va aiutata due volte.

Qual è il suo legame con la Bcc Sangro Teatina?

Dal 1996 fino al 2012 ho avuto la fortuna di lavorare al Tribunale di Atessa e per tale ragione ho avuto necessità di rivolgermi alla vostra banca. Tale Istituto Bancario ha il pregio di avvalersi di dipendenti di alta professionalità, serietà, attaccamento al territorio, collaborazione concreta e fattiva con gli utenti pubblici e privati, al cui vertice vi è il direttore generale Fabrizio Di Marco, amico sincero e leale da oltre vent'anni.

Prevenire l'usura, tornare a sorridere e sperare RITROVARE LA DIGNITÀ

DAL 1997 LA FONDAZIONE JUBILAEUM ACCANTO A CHI RISCHIA DI FINIRE NELLE MANI DEGLI STROZZINI. LA PRESIDENTE BOVINI: «DOPO IL LOCKDOWN UN GRANDE INCREMENTO DI RICHIESTE MA NON CI TIRIAMO INDIETRO»

LE BELLE OPERE

Erretta dai vescovi di L'Aquila, Avezzano e Sulmona-Valva su iniziativa di don Antonio Salone, la Fondazione Jubilaeum, con sede in Avezzano, opera in tutto l'Abruzzo. Tra i suoi partner c'è anche Bcc Sangro Teatina. Ne parliamo con Antonella Bovini, presidente dal 2015, ex bancaria in pensione.

Presidente, di cosa si occupa e come funziona la Fondazione Jubilaeum?

La Fondazione svolge la sua azione nel campo della prevenzione. Infatti, ha come scopo di prevenire il ricorso agli usurai facilitando, mediante garanzie reali (cioè con somme depositate in Banche convenzionate), prestiti dalle suddette Banche a favore di famiglie o di singoli individui indebitati che, per protesti cambiari o per altri motivi, non possono accedere ai normali prestiti bancari.

Si tratta di un fondo di garanzia nato nel 1997 ai sensi della legge 108 del 1996. La "scintilla" fu il suicidio di un'intera famiglia vittima di usura, che si tolse la vita gettandosi dal viadotto di Pietrasecca. Don Antonio Salone, parroco ad Avezzano, rimase molto colpito da quel tragico gesto e si adoperò per dar vita alla Fondazione. Ci occupiamo, come già detto, di prevenzione: quando una persona non è più "bancabile" può rivolgersi a noi per evitare di finire nelle mani degli strozzini. Dopo un'istruttoria per verificare la reale situazione, la Fondazione rilascia una



garanzia e la banca, dopo ulteriori controlli favoriti da banche dati in loro possesso, può decidere di finanziare il debitore. Non si tratta di un finanziamento a fondo perduto, come purtroppo qualcuno immagina, ma di un prestito a tasso agevolato che va rimborsato. Nei casi di difficoltà a rimborsare, la banca ci interpella, e noi insieme al debitore proviamo a fare un piano di rientro, magari coinvolgendo anche i familiari. Se la persona che si rivolge a noi non avesse la possibilità di rimborsare il prestito, e quindi l'istruttoria viene rigettata, non viene lasciata sola, ma la inviamo alla Caritas per essere comunque sostenuta.

Ci dà qualche numero della Fondazione?

Al 31 dicembre 2020 sono stati erogati dal 1997 ben 607 finanziamenti, di cui 139 prestiti ancora in essere. L'ammontare complessivo dei fondi erogati è di 15.897.258,40

euro, di cui 4,5 i milioni ancora in fase di rimborso. Solo una piccola parte, in questi anni, è finita tra i crediti deteriorati.

Oltre a lei, chi sono gli altri operatori?

C'è un consiglio direttivo di nove persone, che delibera sulle pratiche, due segretarie assunte a part time, e una quindicina di volontari, ex bancari in pensione o per lo meno persone con grande esperienza nel settore del credito.

Chi si rivolge a voi?

Si tratta di persone che ci vengono inviate o dalle banche oppure per conoscenza diretta da parte dei sacerdoti. Sono persone distrutte, mortificate, piene di vergogna, a volte malate di ludopatia oppure separate o divorziate. Oppure famiglie in cui casi di malattia o di morte vanno a creare situazioni di difficoltà economica. Noi non abbandoniamo mai nessuno e proviamo a restituire il sorriso e la dignità sociale a tutti.

La pandemia ha modificato questa situazione?

Durante pandemia abbiamo dovuto chiudere gli uffici, ma ora che sta ripartendo tutto stiamo assistendo ad un numero sempre più grande di persone che ci stanno interpellando: questo perché in tanti nei periodi di lockdown si sono informati su internet e ci hanno trovati.

C'è qualche storia che ricorda in particolare?

Quella di due fratelli, figli di un grande debitore cui era stata pignorata la proprietà immobiliare: volevano salvare almeno la casa dove abitavano con la mamma, separatasi dal marito. Grazie ad un'operazione di saldo e stralcio prima dell'asta, sono riusciti ad evitare la perdita dell'immobile. E ora vengono continuamente a trovarci e a ringraziarci: siamo la loro famiglia. Al tempo stesso, ricordo anche una persona che, non riuscendo a rimborsare il prestito, si è incatenata sotto i nostri uffici: nonostante tutto il nostro supporto, tentava di farci passare come quelli all'origine delle sue difficoltà... Purtroppo, spesso si diventa cattivi quando non si riesce ad uscire dal tunnel.

E invece un'alternativa c'è...

Sicuramente. Questa esperienza mi ha insegnato che bisogna stare sempre con i piedi per terra: situazioni che sembrano impossibili possono capitare dall'oggi al domani a tutti. Ma c'è una realtà su cui contare: non possiamo forse aiutare tutti, ma possiamo provare a ridare la dignità a chiunque si rivolga a noi.

Per informazioni visitare il sito www.antiusuraabruzzo.it.

NON LASCIARE I TUOI SOGNI SULLA CARTA

www.prestipay.it



Presti pay

Prestipay MAXI

Un prestito **MAXI** per realizzare grandi progetti!

Fino a 50.000€ per realizzare i tuoi progetti più importanti.

Il Prestito Personale fino a **30.000€**

per realizzare i tuoi desideri in modo veloce e trasparente.

Prestipay pluS

Il **prestito flessibile** che si adatta a te!

Scopri le opzioni **"salto rata"** e **"cambio rata"** di Prestipay pluS.

CREDITO CHIARO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche dei prodotti Prestipay consultare il documento Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori, disponibile presso gli sportelli delle banche collocatrici, il cui elenco è pubblicato sul sito www.prestipay.it. I finanziamenti Prestipay sono un prodotto di Deutsche Bank S.p.A. commercializzato da Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. e dalle banche collocatrici. La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione e approvazione di Deutsche Bank S.p.A. Prestipay è un marchio di Cassa Centrale Banca.

BCC
ABRUZZI e MOLISE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Prestipay MAXI

Prestipay pluS

Presti pay

Il credito veloce e trasparente

Tradizioni, turismo e sapori indimenticabili

CASALBORDINO

TRA MARE E COLLINA, UNA CITTÀ DAL FASCINO SUGGESTIVO: CENTRO STORICO, LIDO E BASILICA DELLA MADONNA DEI MIRACOLI RAPPRESENTANO I TRE POLI IMPERDIBILI. CI ACCOMPAGNA NEL VIAGGIO ALESSANDRA D'AURIZIO, SOCIA BCC E AMMINISTRATORE COMUNALE



Una città di tradizioni, turismo e sapori. Una città distesa tra l'azzurro del mare e il giallo delle colline, dove il verde rigoglioso di splendidi vigneti ed uliveti fa da contorno ad una devozione popolare che nei secoli l'ha resa punto di arrivo o di passaggio per pellegrini alla ricerca dell'infinito. Benvenuti a Casalbordino, nuova tappa del nostro viaggio alla scoperta dei territori dove è presente la Bcc Sangro Teatina. Ad accompagnarci, questa volta, l'avvocato Alessandra D'Aurizio, socia Bcc e amministratore del Comune di Casalbordino. «Da un punto di vista geografico – spiega la nostra guida – il centro cittadino sorge a circa 6 km dalla costa adriatica, su un colle delimitato dai fiumi Osento e Sinello mentre il Lido, attrezzata e frequentata località balneare, con un paesaggio dunale molto ricco ed acque cristalline, è nel cuore della suggestiva Costa dei Trabocchi, a brevissima distanza dalla spettacolare Riserva Naturale Marina di Punta Aderci che si può raggiungere a piedi o

in bicicletta proprio partendo da Casalbordino attraverso un percorso naturalistico, tappa d'eccellenza della Via Verde». Quando si parla di centro, poi, sono due i poli da tenere in considerazione: il centro storico vero e proprio e la zona denominata Miracoli, che sorge attorno alla famosa basilica. Da non perdere, nella zona antica del paese, la Torre Campanaria, progettata dal famoso ingegnere Antonino Liberi, che era cognato di Gabriele D'Annunzio ed è stato l'artefice della renovatio urbanistica di Pescara e Castellammare. «La torre sorge al posto di quella antica, abbattuta in quanto pericolante: nel 1901 Liberi progettò la torre campanaria della parrocchia di SS. Salvatore a Casalbordino, seguendo sempre lo stile eclettico, con più tendenze al liberty moresco. La torre, con il

suo slancio verticale, raggiunge i 45 metri di altezza con tutto il pennone. Grandiosa ed imponente, la splendida torre si affaccia sulla principale piazza della città, piazza Umberto I, salotto d'eccellenza di Casalbordino e rappresenta da sempre l'orgoglio di tutti casalesi». Molto bella è la stessa chiesa del SS. Salvatore: la struttura originaria risale al XIV secolo ed alcune trasformazioni successive sono state realizzate tra il XVIII e il XX secolo. L'imponente facciata barocca ha la forma «a capanna» mentre l'interno, a tre navate, è interamente stuccato e decorato con abbellimenti barocchi. «Molto bello – dice Alessandra D'Aurizio – è l'organo del 1780, opera di Andrea Pompa, collocato sopra la porta d'ingresso della chiesa». Prima di lasciare il centro

storico, è d'obbligo farsi «rapire» da vicoli, palazzi e scorci di rara bellezza, testimonianza delle antiche origini di Casalbordino e dell'originale «castrum» quadrangolare: ne sono testimonianza via Mattonata e via Marconi, il torrione cilindrico e via Porta Nuova ed il maestoso Palazzo Furi con via Orientale. Dopo una bella e lunga passeggiata, eccoci giunti a Miracoli ed alla basilica dedicata alla Madonna che da sempre richiama pellegrini anche da fuori regione: «A testimonianza dell'importanza di questo luogo – spiega ancora Alessandra D'Aurizio – ci sono due imperdibili citazioni artistiche. «Gli Storpi», opera a tempera su tela di Francesco Paolo Michetti, eseguita nel 1900 e ispirata ai festeggiamenti in onore della Madonna dei Miracoli ai quali l'artista aveva più volte assistito, rimanendo colpito dal pellegrinaggio di malati ed infermi: oggi è conservata al Museo Michetti di Francavilla al Mare. Ed un capitolo de Il Trionfo della Morte di Gabriele D'Annunzio, in cui il Vate offre uno spietato





Una biblioteca, due sezioni, un unico fascino

All'interno del monastero c'è una splendida biblioteca che si compone di una sezione Moderna, aperta al pubblico e di una sezione Antica, aperta solo agli studiosi ed agli storici, per un totale di 60 mila volumi. Nella sezione Antica sono presenti anche 4 incunaboli, 421 cinquecentine, 614 seicentine e oltre 3000 opere del Settecento. Tra le perle, il *De Civitate Dei* di Sant'Agostino (1469), la *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso (1700 circa), *Planimetrie della Reggia di Caserta* del Vanvitelli (1746) e la trascrizione di un passo della Divina Commedia trovata casualmente come cartoncino per realizzare la copertina di un libro (Canto XI°, XII° e XIII° del Paradiso)

Per informazioni: **bibliotecamiracoli@alice.it** - tel. **0873916100** interno 141.

e magistrale racconto delle masse di pellegrini invocanti in ginocchio la grazia ai piedi della Vergine». La basilica ha origine dall'apparizione della Madonna ad un anziano di Pollutri, Alessandro Muzio, avvenuta l'11 giugno 1576, riportata in un documento scritto da Don Giuseppe Muzio, figlio di Alessandro. Fu subito costruita una cappella meta di numerosi pellegrinaggi tanto che già prima del 1614, la piccola cappella rurale fu ampliata conservando l'altare e il muro (ancora oggi visibile nella cripta) sul quale era stata affrescata l'immagine della Madonna.

Dopo un rifacimento del 1824, a causa del bombardamento alleato del 24 novembre 1943, il santuario riportò gravi danni e nei lavori di risanamento si decise di abbatterlo e di costruire una chiesa molto più ampia, capace di accogliere il flusso di pellegrini sempre più numeroso. L'apparizione viene ogni anno ricordata nelle giornate del 10 e 11 giugno con una suggestiva processione a cui prendono parte migliaia di persone. La Beata Maria Vergine di Casalbordino è stata proclamata Patrona dell'Arcidiocesi Chieti-Vasto. «Dopo la Prima Guerra Mondiale – spiega la

nostra guida – il santuario era caduto in abbandono e si decise quindi di affidarlo ad un ordine religioso. Promotore dell'iniziativa fu Idelfonso Zimarino, monaco benedettino dell'abbazia di Montevergine, nativo di Casalbordino. E ancora oggi la basilica è animata dai benedettini, capaci di rendere questo luogo ancora più bello e fecondo da un punto di vista spirituale». Ma la visita a Casalbordino non è completa senza aver assaggiato un buon calice di vino e la dolcezza dei suoi friabili "tarallucci". Per il primo, merita una visita la Cantina Sociale Madonna dei

Miracoli, che da oltre cento anni rappresenta l'eccellenza enologica del territorio oltre che motore economico per i suoi abitanti. I secondi cercateli in qualunque forno o pasticceria della città: deliziosi, delicati, sono dolcetti a base di marmellata d'uva ("mostocotto"), avvolta in una sfoglia sottile e fragrante, composta da vino ed olio, altra eccellenza del territorio, il tutto spolverato da zucchero a velo. Il trionfo del palato, dopo quello dell'anima, in un luogo sorprendente, ricco di storia e di tradizione, che sa conquistare il viandante alla ricerca dell'infinito.



Palazzo Furii

Il patrimonio comunale può contare su Palazzo Furii, maestosa costruzione neoclassica che occupa un'ampia porzione di centro storico tra via Mattonata – dove c'è il portone d'ingresso principale, sormontato dalle iniziali AF, probabilmente Antonio Ferrante – e via Orientale. È una costruzione ottocentesca che nasce come Palazzo Ferrante, dalla famiglia che ne era proprietaria e qui vi abitava. Il palazzo ha un massiccio corpo a più piani che culmina nella torretta da cui si può godere di un panorama davvero unico che arriva al mare e permette di osservare un'ampia porzione di territorio. Curiosità: il palazzo prende il nome da Teresa Furii che arrivò a Casalbordino agli inizi del '900 come domestica della famiglia Ferrante. Alla morte di Donna Onorina (1954) e della sorella Donna Teresina Ferrante (1955) il Palazzo Ferrante di Via Mattonata venne donato alla domestica Teresa Furii e, solo successivamente, agli inizi degli anni '80 fu venduto dagli eredi al Comune di Casalbordino, prendendo ufficialmente il nome di Palazzo Furii. Il Largo adiacente al Palazzo Furii è utilizzato per eventi e concerti rappresentando per la comunità casalese un elegante e scenografico scorcio di centro storico.

Abruzzo e Molise: due regioni, una storia, tanti territori

Seconda puntata della riflessione del professor Costantino Felice sui legami tra le due regioni dove è presente la nostra banca, tratta dal volume “Mezzogiorno tra identità e storia, Catastrofi, retoriche, luoghi comuni” (Donzelli, Roma 2017). Felice è anche autore del volume: “Un secolo di storia. Da Cassa rurale a Banca di credito cooperativo” (Carabba, Lanciano 2003), dedicato alla Bcc Sangro Teatina.

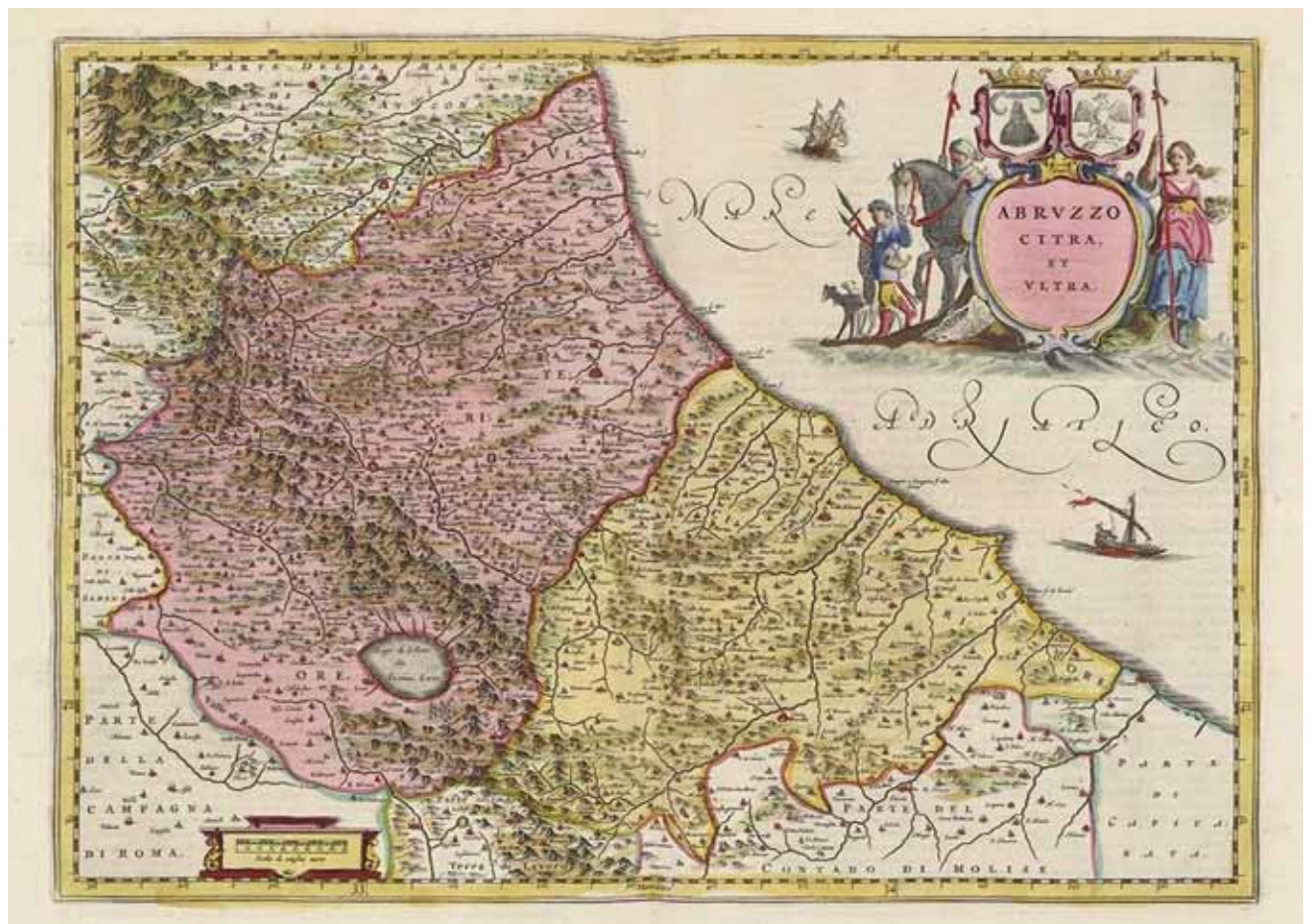
La questione dei confini, almeno sotto il profilo provinciale, torna a porsi con forza nel ventennio mussoliniano. Le spinte particolaristiche, come si sa, vengono allora in un modo o nell'altro contenute dall'autoritarismo statale. La riforma delle circoscrizioni del 1926-27 non incontra grossi ostacoli: con le élite locali ormai supinamente allineate sulle scelte di governo, non si registrano vistose proteste di campanile. Nel Molise le novità furono di modesta portata. La provincia di Campobasso ottenne otto comuni campani, sette dei quali sarebbero però tornati alla ricostituita provincia di Caserta subito dopo la guerra. D'altro canto, in quello scorcio di anni le aspirazioni regionaliste, se non del tutto sopite, sarebbero state comunque ridotte a brontolii inoffensivi e marginali.

[...]

Da parte molisana, durante i lavori della Costituente, si riaccende più convinta che mai la battaglia regionalista. Alle consuete pressioni degli enti locali (comuni e provincia) si aggiungono ora le ripetute iniziative promosse da un Comitato di agitazione pro-Regione. Partiti politici e opinione pubblica, sostenuti da intense campagne di stampa, dal 1945 al 1947 non smettono mai di mobilitarsi. Nella circostanza dai parlamentari beneventani viene nuovamente riproposta l'ipotesi di una «Regione Sannio», che ovviamente avrebbe coinvolto il Molise (di tanto in seguito si sarebbe ventilata l'idea di un «Molisannio»). Anche questa volta, però, devono battere in ritirata non solo i beneventani. Soprattutto viene mancato il fondamentale obiettivo della «Regione Molise». Nella seduta del 4 dicembre 1947 la Costituente sancisce la nascita, per la prima volta sul piano istituzionale, dell'unica regione «Abruzzo e Molise».

[...]

La storia dell'Abruzzo contemporaneo, come pure del Molise, è contrassegnata da un continuo succedersi di controversie e tensioni, non di rado sfociate in tumulti e violenze, tra una municipalità e l'altra, tra una provincia e l'altra, tra un cantone e l'altro: per una stazione ferroviaria, per uno scalo marittimo, per un ufficio pubblico, per una guarnigione militare, per una scuola... La virulenza delle



contrapposizioni affiora evidente persino nel linguaggio. A sfogliare la stampa del tempo – resoconti giornalistici, interviste, dichiarazioni di questo o quel leader politico, proclami di questo o quel comitato di agitazione – si ricava l'impressione che in Abruzzo e Molise si siano combattute «guerre» a ripetizione: guerre per i nuclei industriali, guerre per le università, guerre per le autostrade, guerre per il capoluogo. Infinite vicende, insomma, dove l'animosità di una parte contro l'altra, la «rabbia» del riscatto proprio a scapito degli altri, la determinazione nel difendere la propria «causa» sembrano avere il netto sopravvento sullo spirito comunitario: l'opposto – si potrebbe banalizzare – dell'unione che fa la forza.

Eppure, considerando a posteriori i risultati che alla fine si ottengono, il quadro parrebbe assumere tonalità diverse, comunque tutt'altro che disprezzabili. L'Aquila ottiene la sua università; Chieti, Pescara e Teramo (la «triplice adriatica») ottengono la loro; Teramo infine si stacca per proprio conto. L'Aquila resta capoluogo regionale, sebbene debba dividere con Pescara assessorati, uffici e rappresentanze (persino una quota di sedute consiliari).

La trama autostradale, come pure quella ferroviaria, tocca ormai tutti i principali centri urbani. Analogo sparpagliamento sul territorio avviene per le strutture sanitarie, fino al punto che si costruiscono ospedali anche in comuni con meno di 2000 abitanti, purché sotto la protezione di qualche potente di governo (emblematico il caso di Gaspari per la sua Gissi). E dunque, osservando retrospettivamente la recente storia regionale, di fronte alle sue tante virtuosità, è sembrato che non si esagerasse – del resto era fin troppo facile – nel fare proprio del particolarismo una risorsa: anzi la principale risorsa del «caso Abruzzo», ribaltando così la concezione secondo cui il municipalismo, lo spirito cantonale, la chiusura provinciale sarebbero malanni deprecabili, fattori di ritardo e disgregazione. Al contrario, un sistema politico «illuminato» avrebbe saputo trasformare le spinte localistiche in elementi di forza nella mediazione tra istanze periferiche e potere centrale. Ne sarebbe conseguita una «sorta di gioco a somma positiva» grazie al quale tutti alla fine avrebbero ottenuto qualcosa, venendo in sostanza appagati nelle loro aspirazioni.

La stessa mancanza di una grande città che fungesse da polo agglutinante per l'intera regione (anzi per entrambe le regioni) da portato negativo – contro cui in passato tutti hanno avuto da recriminare – è apparso trasformarsi in requisito fondamentalmente positivo: una condizione all'apparenza sfavorevole divenuta fattore di vantaggio e di equilibrio. Il policentrismo urbano – la «città lineare della costa» e la «città diffusa dei parchi» – avrebbe garantito una crescita variegata e molteplice. Accanto alla conurbazione Pescara-Chieti e a un capoluogo amministrativo (L'Aquila per l'Abruzzo, Campobasso per il Molise), abbiamo avuto una serie di cittadine medie (Avezzano, Sulmona, Lanciano, Vasto, Termoli) e piccole (Giulianova, Atri, Penne, Ortona, Guardiagrele, Atezza) che sembrano aver prodotto economie di diversa vocazione: industriale, agricola, terziaria, turistica, portuale, artigianale. Sarebbe stata anzi proprio questa diffusa articolazione della maglia urbana (seppure moderatamente gerarchizzata sul nodo di Pescara) – non tanto una «città-regione» quanto piuttosto una «regione urbana», come preferiscono chiamarla geografi e urbanisti – il principale punto di forza, quello davvero vincente, del modello abruzzese-molisano, ciò che, in altri termini, avrebbe conferito alle due regioni una loro specifica identità.

Questo schema di lettura (ma ce n'erano anche altri consimili), che a suo tempo sembrava effettivamente cogliere le virtuosità di certe dinamiche dell'economia e della società, come pure della politica, alla distanza va rivelandosi invece per la gran parte fallace. Di fronte agli urti della globalizzazione, che per essere adeguatamente fronteggiati richiederebbero forze saldamente aggregate, i particolarismi tornano ad essere – ma forse lo sono sempre stati – fattori di debolezza: nella sanità pubblica, nel sistema universitario e ancora di più in quello bancario. La stagione del «piccolo è bello», ammesso che sia mai esistita nelle dimensioni celebrateci da certa letteratura storico-sociologia, sta comunque mostrandosi di corto respiro. Appare sempre più evidente, infatti, che dai rischi della «colonizzazione» ci si può salvare – ormai non sempre (si pensi alle Casse di Risparmio) – solo con la crescita dimensionale e qualitativa.

Tornando sul piano politico-istituzionale, nel secondo dopoguerra la battaglia autonomistica dei molisani non si spegne affatto: proposte di legge, convegni, comitati interpartitici, ordini del giorno di comuni e province, talvolta con ampio risalto anche di livello nazionale, si succedono senza sosta. E alla fine il risultato è raggiunto. Modificando l'art. 131 della Costituzione, con legge n. 3 del 27 dicembre 1963, il Molise diventa finalmente la «ventesima regione d'Italia», con tutte le conseguenze che da questa «conquista» sarebbero derivate in termini concreti: creazione di nuovi uffici e



Costantino Felice

Costantino Felice insegna Storia economica all'Università d'Annunzio di Chieti-Pescara. Si occupa di storia del Mezzogiorno, con particolare riguardo all'Abruzzo e al Molise. Ha curato il volume *L'Abruzzo della collana «Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi»* (Einaudi, 2000); è autore, fra l'altro, di *Dal borgo al mondo. La Banca Caripe 1870-2000* (Laterza, 2001) e, per i tipi della Donzelli, di *Verde a Mezzogiorno. L'agricoltura abruzzese dall'Unità a oggi* (2007), *Il Mezzogiorno operoso. Storia dell'industria in Abruzzo* (2008) e *Le trappole dell'identità. L'Abruzzo, le catastrofi, l'Italia di oggi* (2010).

servizi (sottraendoli alle regioni contermini), incremento di risorse umane e finanziarie, moltiplicazione degli apparati pubblici, duplicazione delle strutture di categoria.

Rimaneva sempre forte, peraltro, la volontà di istituire un'altra provincia. Obiettivo che ugualmente a un certo momento viene conseguito: con legge n. 20 del 2 febbraio 1970, in coincidenza con l'avvio delle regioni a statuto ordinario, Isernia assurge a capoluogo della «seconda provincia» molisana. Di nuovo con sostanziosi effetti pratici: ulteriore gonfiamento della pubblica amministrazione, riproduzione degli organi di partito e di sindacato, come di altre associazioni, potenziamento delle infrastrutture di trasporto, del sistema sanitario e giudiziario, degli enti di cultura (si pensi all'università), fino a far balenare un organico modello di sviluppo regionale, con vistose ricadute, ovviamente, sul piano economico e sociale. Si è giunti a fantasticare di un «sistema Molise», e persino di un Molise «isola felice», nonostante molteplici e corposi dati di fatto – un Molise «altro» da quello così idoleggiato – contraddicessero questa ennesima proiezione idealtipica di segno positivo.

Quanto all'Abruzzo, nel clima infuocato della discussione sugli assetti istituzionali e amministrativi da dare all'«Ente Regione», violenti moti popolari scuotevano, come

accennato, le due città che aspiravano a diventarne capoluogo: Pescara nel giugno-luglio 1970 e L'Aquila, con episodi molto più gravi (compresi assalti e devastazioni di sedi dei partiti), nel febbraio-marzo dell'anno dopo. Nello statuto regionale, approvato con legge del 22 maggio 1971, n. 480, finalmente viene adottata la dizione al singolare: «Regione Abruzzo». Capoluogo e sede degli organi di governo – recitava l'art. 2 – è L'Aquila, ma il consiglio e la giunta possono dislocare propri dipartimenti e uffici, nonché svolgere sedute, anche a Pescara.

L'Abruzzo a questo punto non è più – o comunque non soltanto – una metafora letteraria o un concentrato di suggestive tradizioni che la modernità minaccia di dissolvere, e neppure un luogo geografico dai tratti peculiari che plasmerebbero una qualche tipicità temperamentale dei suoi abitanti. Con la nascita dell'Ente Regione diventa qualcosa di istituzionalmente definito, che «rappresenta unitariamente – così l'art. 1 – le istanze politiche e sociali della popolazione» e ne guida le sorti interloquendo con il governo nazionale e l'Unione europea. La sua identità cessa di essere pensata soltanto «in idea» e si costruisce su corposi e ben visibili interessi politico-istituzionali, nella prospettiva di uno sviluppo unitario tanto sul piano economico-sociale che civile e culturale. Analogo percorso segue il Molise: guerre di campanile per la designazione del capoluogo qui non se ne segnalano (Isernia non poteva certo competere con Campobasso), ma i compiacimenti per la «regionalizzazione» – in questo caso storicamente assai più faticosa e controversa – non risultano meno entusiastici e partecipati.

Tanto per l'una che per l'altra regione si pensava allora – come del resto si continua a pensare – che una certa omogeneizzazione stesse maturando pure sul versante di una particolare *koiné* culturale (dove le collane letterarie di cui s'è detto). Il corposo volume dedicato all'Abruzzo, nell'abito della einaudiana *Storia d'Italia*, che a cura di Massimo Costantini e di chi scrive ha visto la luce nel 2000, in fondo trovava una sua pur tardiva legittimazione, per quanto discutibile (ma questo vale per l'intera collana), proprio su tale presupposto: che sussistesse, cioè, una certa identità regionale da ogni punto di vista. Un discorso non tanto diverso avrebbe dovuto farsi per il Molise. In questo caso però l'opera einaudiana non si è concretizzata. Gli esiti più convincenti della storiografia regionale, sia pure di valore non uniforme, hanno trovato spazio in un volume, *Storia del Molise in età contemporanea*, sostanzialmente dal medesimo impianto, pubblicato nel 2006 da Donzelli, cui peraltro qui si sta facendo ampio riferimento.

Costantino Felice
(2. Fine)

SIAMO CRESCIUTI CON VOI
SIAMO SEMPRE NOI
CON UN NUOVO NOME



BCC
SANGRO TEATINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



BCC
ABRUZZIⁱ e MOLISE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

SEDE CENTRALE ATESSA (CH)

...dal **1903** la Banca **FORTE** e **GENTILE**

www.bccabruzziemolise.it